ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 263

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 12.000, sem. 6750, trim. 3600, - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 8 - Sabato 9 Novembre 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 5, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Entro domani sera, se non oggi stesso, l'incarico a Moro

A lunedì l'inizio delle trattative per il nuovo governo di centro-sinistra

I sei punti-base della relazione Moro sui quali dovrà essere raggiunto l'accordo tra i quattro partiti (dc, psi, psdi e pri) e l'ordine del giorno col quale il Consiglio nazionale democristiano ha autorizzato lo stesso Moro a trattare per la risoluzione della crisi - Il «no» di Scelba e Gonella e le preoccupazioni di Pella per la posizione assunta da Lombardi - Obiettivi e limiti del nuovo governo secondo le indicazioni di Saragat - Un commento dell'«Avanti!»: «Le trattative devono condursi su un chiaro terreno: quello delle scelte programmatiche e del reciproco rispetto dei partiti che vi sono impegnati; la politica di centro-sinistra è una cosa troppo seria, è troppo ricca di speranze e di attese perché possa arenarsi in polemiche prive di costrutto»

Roma, venerdì sera.

Concluse le consultazioni, impostati i problemi dei quattro partiti che dovranno trovarsi intorno al tavolo delle trattative per il governo di centro-sinistra, Segni ha ormai tutti gli elementi di giudizio per affidare a Moro «l'incarico esplorativo»: si ritiene perciò che al massimo per domani sera (c'è chi pensa che questo possa avvenire anche oggi) il Capo dello Stato potrebbe chiamare l'on. Moro al Quirinale per affidargli l'incarico di formare il nuovo governo di centro-sinistra. Le trattative fra la dc, il psi, il psdi ed il pri comincerebbero lunedì prossimo.

A tarda ora di ieri sera, dopo un serrato dibattito seguito alla relazione di Moro, il Consiglio nazionale della dc ha approvato a larga maggioranza il seguente ordine del giorno.

L'ordine del giorno

«Il Consiglio nazionale della dc, udita la relazione del segretario politico, l'approva; ritiene che la dc — nello spirito della sua integra autonomia ideologica e politica, con la coscienza della sua funzione di partito di larga maggioranza relativa, con animo costruttivo e con impegno pari all'importante obiettivo perseguito — possa iniziare la trattativa con i partiti socialdemocratico, repubblicano e socialista indicata nella mozione conclusiva del Consiglio nazionale del 2 agosto scorso; riconferma la piena validità della mozione sopra richiamata, che resta la piattaforma politica sulla quale la dc si presenta alla trattativa per la risoluzione della crisi di governo. Il Consiglio nazionale esprime vivissimo apprezzamento e profonda riconoscenza al presidente del Consiglio on. Leone ed ai suoi collaboratori per l'opera appassionata, dignitosa ed efficace svolta in questi mesi al servizio del Paese, nel rigoroso adempimento del difficile compito ricevuto dal Parlamento».

Su questo documento Moro aveva posto la questione di fiducia. L'ordine del giorno è stato approvato dai gruppi moro-doroteo, fanfaniano, sindacalista e di base. I «centristi popolari» — ne erano presenti sedici — hanno votato contro: vi era compreso anche il voto dell'on. Pella che, di solito, negli altri consigli nazionali si asteneva. L'ultimo capoverso, riguardante l'azione del presidente Leone, è stato approvato alla unanimità (compresi quindi anche i sedici «centristi»). Il gruppo, che fa capo all'on. Scelba, aveva anch'esso presentato un documento che conteneva le «condizioni irrinunciabili» alle quali la dc poteva condurre avanti la trattativa per il governo. Esse, secondo i «centristi popolari», sono: 1) in politica interna, l'impegno, da parte del psi, di adeguare tutta la sua azione politica negli enti locali all'alleanza di governo e di lasciar liberi i suoi iscritti di iscriversi ai sindacati democratici; 2) in politica estera, fedeltà atlantica con l'adempimento dei relativi impegni; 3) in politica economica, stabilità monetaria, programmazione che rispetti il diritto di proprietà e la libertà economica, ricorso all'economia pubblica a titolo di integrazione di quella privata e niente nazionalizzazioni. Ma quest'ordine del giorno, essendo stato approvato l'altro della maggioranza, non è stato posto in votazione.

In sostanza, il documento della maggioranza si richiama esplicitamente all'ordine del giorno approvato dal precedente Consiglio nazionale il 2 agosto, e perciò mette conto ad esso riferirsi per chiaramente intendere con che animo la dc va alle trattative coi socialisti. Nel precedente ordine del giorno, il Consiglio nazionale aveva approvato l'opera da Moro svolta alla Camilluccia e aveva riaffermato «la validità sostanziale dell'accordo politico e programmatico raggiunto», che indicava, «con gli opportuni aggiornamenti», come «base per la continuazione del dialogo tra i partiti» da riprendere in novembre, «dopo le attese decisioni del Congresso socialista», con l'intento di costituire una organica maggioranza di centro-sinistra. Nel documento del 3 agosto si riaffermava anche «l'esigenza di una netta delimitazione della maggioranza, che si opera di costituire, a sinistra e a destra, la quale maggioranza ha da essere difesa, perciò, mediante la chiarezza e fermezza dei partiti contraenti, dalle infiltrazioni e dalle manovre del partito comunista e dal condizionamento e dall'influenza di altre forze politiche estranee alla maggioranza».

L'onorevole Moro mentre si reca alla riunione del Consiglio nazionale del partito (Telefoto)

Il discorso di Moro

Il discorso che Moro ha pronunciato ieri in apertura dei lavori del Consiglio nazionale — e che abbiamo ampiamente riferito nelle precedenti edizioni — rispecchia esattamente questi punti dello scorso agosto. C'è stato nel frattempo il Congresso socialista e ovviamente Moro ne ha dovuto tenere il debito conto, ma il giudizio complessivo del documento socialista è stato nel complesso positivo, anche se il segretario della dc non ha taciuto le «ombre» che tuttora sussistono sulle decisioni del Congresso socialista. Vale, quindi, la pena di riferire, per la chiarezza della delicata situazione politica che attraversiamo, i punti essenziali del discorso di Moro, che possono così essere riassunti:

1) *Delimitazione della maggioranza.* — E' innegabile che talvolta la delimitazione della maggioranza è apparsa nel dibattito socialista irragionevolmente semplificata e svuotata di significato: come un fatto numerico, meccanico, arbitrario e quasi il mero concessione. Mentre essa è un fatto politico rilevante, conseguente, non dico alle nostre, ma alle stesse impostazioni di principio del partito socialista; e del resto, su basi di moderazione, ma anche di chiarezza e di lealtà, è una condizione essenziale per il collegamento con i partiti democratici e per una seria ed efficace azione di governo.

2) *Sfida al comunismo* — Dopo aver ricordato che queste sono le decisioni «da noi responsabilmente assunte e alle quali non possiamo non restare rigorosamente fedeli», Moro ha, a questo punto, polemizzato vivacemente con la posizione assunta da Riccardo Lombardi. «L'impegno è troppo grande e difficile — ha detto — perché non si pensi che una diffusa incoerenza di posizioni politiche, un pungente gusto polemico, mosso dalla volontà di contestare nel fondo modi di essere dell'ordine civile, non porti fatalmente allo sbaraglio i partiti che si sono impegnati e vincolati in un'opera comune».

3) *Amministrazioni comunali e provinciali* — Dev'essere valutata in modo positivo la rinunzia dell'obbligo, sancito al Congresso socialista di Milano, di costituire maggioranze di sinistra negli Enti locali per tutelare le situazioni acquisite di potere, ma si è dato anche un giusto riconoscimento alla validità della formula e al positivo risultato delle esperienze di centro-sinistra compiute nell'ambito locale. Non si è trattato, però, della applicazione rigorosa di un principio, logicamente ineccepibile, come sarebbe stato desiderabile, ma della premessa ad una linea di coerenza politica e amministrativa».

4) *Regioni a statuto ordinario.* - Il psi «pur rivendicando la priorità di una incondizionata attuazione costituzionale, riconosce che vi sono problemi politici di direzione delle Regioni da risolvere, in coerenza con gli indirizzi generali della programmazione economica e del generale sviluppo democratico del Paese. Il problema delle Regioni, per il valore politico e per la stessa novità non priva di incognite di questi istituti dell'articolazione democratica dello Stato, è certo il più importante e urgente».

5) *Politica estera* — La adesione al Patto atlantico deve essere, per Moro, «leale e piena»; nel quadro dei conseguenti impegni non si può disconoscere l'importanza assunta dalla forza multilaterale, così come nell'interno dell'alleanza non vi può essere posto per posizioni neutraliste;

6) *Politica economica* — Dopo aver detto che la necessaria programmazione dovrà essere attuata dal governo, l'on. Moro ha riconfermato che essa non deve sfibrare «lo slancio imprenditoriale, il senso di responsabilità, tutto ciò, insomma, che garantisce l'efficienza del sistema», ma tendere a «mantenere in equilibrio dinamico lo sviluppo delle risorse disponibili e le diverse forme del loro impiego, articolandolo in una serie di misure intese a controllare la dinamica della domanda, in particolare della domanda dei beni di consumo, e ad accelerare l'adeguamento, quantitativo e qualitativo, dell'offerta, eliminando strozzature e svolgendo un'accorta e qualificata politica della spesa pubblica».

Infine Moro ha trattato di problemi specifici, quale l'assetto urbanistico, la sicurezza sociale, i problemi dell'agricoltura, la riforma della burocrazia, la riforma dei codici, che sono tutti temi che debbono essere portati al tavolo delle trattative.

La riunione dei dirigenti della socialdemocrazia: Saragat discute con Tanassi e Paolo Rossi (Telefoto «Associated Press» a «Stampa Sera»)

Vivace dibattito

Ne è seguito un vivace dibattito in cui gli esponenti di tutte le correnti hanno preso la parola. Per la maggioranza dorotea, ha parlato il ministro Russo. «Spetterà alle trattative — egli ha affermato — accertare se vi sono le condizioni perché si possa costituire, senza confusioni, incertezze ed equivoci, una organica maggioranza parlamentare con i socialisti». Per la delimitazione della maggioranza, Russo ha osservato che «la lotta contro il comunismo rappresenta una esigenza non solo della dc, ma della democrazia italiana, e deve essere combattuta con rigore morale, senza cedimenti, equivoci e debolezze». Non, dunque, è la delimitazione un fatto meccanico, «ma una chiara scelta, con tutte le implicazioni in tutto il Paese, al centro come alla periferia».

Ugualmente positivi sono stati gli interventi, sia pure con diverse sfumature, delle correnti di sinistra, per le quali hanno parlato il fanfaniano Forlani, il sindacalista Donat Cattin e il «basista» Granelli. Per l'opposizione di destra, i maggiori interventi sono stati quelli di Scelba, di Gonella e Pella che, come s'è detto, hanno votato contro l'ordine del giorno finale.

L'ex presidente Scelba ha posto sotto accusa la segreteria, sostenendo che Moro al congresso di Napoli aveva distinto una «cauta sperimentazione» dalla «partecipazione al governo dei socialisti», esigendo per la seconda ipotesi una rottura irreversibile del psi in tutti i settori in cui esistesse collaborazione e, poiché il recente congresso socialista ha dimostrato che «il psi non ha nessuna intenzione né di rompere col pci né di operare per il suo isolamento, non è lecito, nelle presenti condizioni e senza un chiarimento del psi che tenda a risolvere positivamente le istanze della dc formulate a Napoli e dopo Napoli, realizzare un accordo di governo».

A sua volta Gonella, rifacendosi alle parole di Moro, ha detto: «Non chiamiamo coraggio il conformismo ai tempi, non camminiamo con la storia se la storia cammina male. Non così abbiamo fatto quando si trattava di porre le basi del nostro movimento. Combattiamo il male sottile della sfiducia ideologica. Non basta volere la prudenza, bisogna non porsi su un terreno imprudente. Non siamo di coloro che vi vengono a dire che vogliono il centro-sinistra ed in cuor loro aggiungono: così lo vedremo fallire il più presto possibile».

Pella preoccupato

Anche Pella ha tenuto un accorato discorso contro i pericoli cui si va incontro, a dire dell'ex presidente del Consiglio, con la partecipazione dei socialisti al governo. «Tocca a noi il dovere — ha detto Pella —, spetta a noi il diritto di prendere atto che il psi non è affatto disponibile. Per l'amore che tutti portiamo al nostro partito, vi scongiuro, siamo ancora in tempo: evitiamo di metterci su una strada che ci porterebbe molto lontano, verso traguardi in cui troveremmo la negazione di troppa parte dei nostri principi, del nostro patrimonio ideale».

L'on. Saragat aprendo i lavori del Comitato centrale del psdi che si concluderanno oggi, ha dato un giudizio positivo sul documento socialista, ma ha vivamente polemizzato con le posizioni di Riccardo Lombardi. Il programma economico dei socialdemocratici — ha detto Saragat — non mira a una compressione dei consumi, ma all'aumento della produzione. La programmazione dovrebbe avere carattere orientativo; l'iniziativa privata non dovrebbe essere soffocata, ma incoraggiata e orientata. Gli strumenti per dirigere gli investimenti e il risparmio già esistono e spetta agli appositi organi di governo farli funzionare.

E' impossibile equilibrare troppo il bilancio dello Stato e per questo bisogna eliminare le spese superflue. Non dobbiamo — ha dichiarato ancora Saragat — allarmare inutilmente le forze della produzione. E polemizzando direttamente con Lombardi ha aggiunto: «Non può essere accettato da noi il linguaggio di chi, di recente, ha affermato che la nazionalizzazione dell'industria elettrica non è stata compiuta per dotare lo Stato di un servizio pubblico indispensabile, ma soltanto per gettare tra le gambe di un altro partito una riforma di struttura a scopo dimostrativo».

Anche in politica internazionale per Saragat non ci possono essere compromessi riguardo alla Nato e all'unità europeistica; e, sempre polemizzando con Lombardi, ha detto che neppure il documento autonomista «è soddisfacente a questo riguardo, così come non lo è, del resto, per quanto attiene alla questione sindacale, un campo nel quale vi è ancora nel psi l'obbligo di iscrizione alla Cgil».

A nome della destra del psdi, Paolo Rossi ha criticato la politica di centro-sinistra.

Commento del psi

Il giudizio dei socialisti è sostanzialmente positivo sulla relazione di Moro. Il segretario della dc — si legge stamani sull'*Avanti!* — ha avuto un tono di prudenza e di cautela che è giustificato dal momento in cui parlava, alla vigilia delle trattative, ma che non deve far dimenticare che la politica di centro-sinistra è una grande, coraggiosa politica di rinnovamento del Paese, come del resto lo stesso Consiglio nazionale democristiano dello scorso luglio — a cui ora esplicitamente l'on. Moro si richiama — riconobbe.

Più oltre il giornale socialista, pur riconoscendo taluni aspetti positivi contenuti nella relazione del leader socialdemocratico, reagisce all'attacco lanciato contro Riccardo Lombardi: «Se si pensa di dividere i socialisti con il solito giuoco di dipingerli in buoni o cattivi a seconda dei diversi punti di vista, ci si sbaglia di grosso. Il partito socialista è un grande partito democratico ed il suo congresso è stato appunto manifestazione concreta della sua vita democratica». Quindi, riferendosi alle imminenti trattative, l'*Avanti!* aggiunge che «le trattative debbono condursi su un chiaro terreno: quello delle scelte programmatiche e del reciproco rispetto di tutti i partiti che vi sono impegnati.

«La politica di centro-sinistra è cosa troppo seria, troppo ricca di speranze e di attese per tanti lavoratori perché possa arenarsi in polemiche prive di costrutto. Ogni partito è, dinanzi all'opinione pubblica, giunto ad essere dalle decisioni responsabili sulle grandi questioni nazionali. Su queste scelte, ognuno sarà giudicato e non ci saranno cortine fumogene capaci di nascondere la verità».

P. A. Pellecchia

L'on. Malagodi parla con i giornalisti dopo avere conferito con il Presidente della Repubblica al Quirinale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le quotazioni nelle Borse in 14ª pagina

DOMANI A TORINO

Riapre il San Carlo uno storico caffè

Nel salottino del rinnovato Caffè San Carlo a Torino: una delle statue rappresentanti i quattro elementi (acqua, terra, fuoco e aria) dovuta ad un anonimo scultore veneto del primo Ottocento (foto Moisio)

(In terza pagina un ampio servizio)

Gli 11 minatori tedeschi si riabituano alla vita

Hanno trascorso la prima notte in un letto dopo quattordici giorni passati in fondo alla miniera allagata - Sono fisicamente in buone condizioni, ma psichicamente prostrati dalla allucinante avventura

(Vedere nostro servizio a pagina VII)

Aperto stamane a Roma il processo delle banane

Gli imputati sono 124 - I più importanti sono il presidente dell'Azienda di Stato, il suo segretario e uno dei dirigenti dell'«associazione fra grossisti» - L'accusa è di avere rivelato a un gruppo di concorrenti il canone massimo per le offerte all'asta delle concessioni

(Vedere nostro servizio a pagina IX)

Belgio: la regina Fabiola attende di nuovo un figlio?

Secondo indiscrezioni trapelate dalla Corte di Bruxelles, la sovrana avrebbe iniziato una nuova maternità - Per dare un erede a Baldovino essa rischia, come hanno detto notissimi ginecologi, la vita

(Vedere nostro servizio a pagina XIV)

CRONACA CITTADINA

Pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale, ha efficacia immediata

In vigore la legge sui fitti

Ecco come si applica

★ Per due anni nessun aumento può essere richiesto (anche se subentra un nuovo inquilino) ★ La riduzione dei canoni eccessivi deve essere chiesta con raccomandata. Quando l'inquilino è cambiato la situazione si complica ★ I ricorsi al pretore possono essere fatti personalmente e senza spese di giudizio, sia per le controversie sull'affitto, sia per la proroga degli sfratti

Ieri è entrato in vigore il nuovo «blocco dei fitti». Dal 21 ottobre, quando il Senato approvò la legge, giungono ogni giorno al giornale decine di telefonate di lettori: chiedono chiarimenti e soprattutto vogliono sapere in qual modo possono ottenere l'applicazione della legge.

Un primo importante chiarimento è questo: la legge non è entrata in vigore con l'approvazione ma soltanto «il giorno della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale» e ciò è avvenuto solo ieri. Di conseguenza non era legittimo rifiutarsi di pagare la pigione di novembre, anche se di gran lunga superiore agli «equi canoni» fissati dalla legge. Infatti il pagamento scadeva, di regola, entro il 5 novembre, quando la nuova legge non aveva ancora alcun valore. L'inquilino, rifiutando il pagamento, si rendeva «moroso» ponendosi quindi dalla parte del torto. Egli potrà però chiedere la restituzione delle somme eccedenti se farà richiesta tempestivamente, come si spiegherà più innanzi.

Un altro quesito, posto da molti, riguarda quegli affitti (in verità rari) che, pur essendo liberi, non hanno mai subito aumenti. Possono esser maggiorati delle percentuali previste dalla legge? No, perché il testo dice, senza ombra di dubbi, che per due anni nessun aumento può essere applicato.

Le varie percentuali di aumento massimo si riferiscono a quegli affitti che abbiano già subito aumenti. Quando tali aumenti superino le percentuali stabilite devono esser ridotti entro quel limite. Facciamo un esempio: se un alloggio fu affittato nel dicembre '59 a lire 20.000 mensili, la maggiorazione ammessa è del 15% (3000 lire). L'inquilino ha il diritto di vederlo ridurre a non più di 23.000 lire mensili. Qualsiasi accordo o patto contrario alla legge è nullo, «qualunque sia il suo contenuto apparente».

L'applicazione della legge non è però automatica, per ottenere la riduzione dell'affitto occorre far una precisa richiesta. Una lettera raccomandata, con ricevuta di ritorno, è sufficiente: la riduzione dell'affitto decorre dalla data della lettera.

Tutto semplice, o quasi, se l'inquilino è lo stesso che occupò la casa dal 1° gennaio 1960 o comunque dal giorno in cui l'alloggio fu «locato» per la prima volta. Non si è neppure da temere eccessivamente la trappola dei «doppi contratti», un espediente immorale purtroppo molto in uso nel passato: si registrava un contratto fittizio, con importo inferiore al reale, ed il padrone teneva nel cassetto il vero contratto con l'esatta cifra. Se il contratto-fantasma stabilisce un aumento (non consentito dalla nuova legge) rispetto al fitto originario esso è nullo: se invece stabiliva un affitto più alto fin dall'origine può esser valido ma il proprietario per farlo valere davanti al giudice deve registrarlo pagando, oltre alle normali tasse «una soprattassa non riducibile pari a 12 volte l'imposta annua evasa», cosa che tratterrà molti dall'invocare il contratto-fantasma.

Le complicazioni cominciano quando l'inquilino è cambiato. Come accertare l'affitto in vigore al 1° gennaio 1960 o comunque al momento della «prima locazione»? I contratti registrati sono pubblici ma è possibile rintracciarli solo conoscendo la data di registrazione poiché non risultano né sotto il nome del padrone né sotto quello dell'inquilino. Ed il proprietario di casa non ha certo interesse ad esibirlo. In molti casi all'inquilino non resta che invitare formalmente, con lettera raccomandata, il proprietario a comunicargli l'importo di tale affitto e gli estremi della registrazione: in mancanza di una risposta, ricorrere al Pretore perché accerti qual è l'affitto da pagare.

Per tutte le controversie relative a questa legge non è necessario (anche se in pratica è sempre utile) l'intervento di un avvocato. Le parti possono stare in giudizio personalmente e gli atti del procedimento sono esenti da «da qualsiasi spesa, tassa o diritto». Vi sono quindi soltanto le spese di carta bollata e quelle per la «notificazione» da eseguirsi nel modo che verrà indicato più oltre, a proposito degli sfratti.

E se il contratto è scaduto o scade? La legge non stabilisce alcuna proroga (è qui la differenza con il vecchio «blocco») ma provvede in maniera indiretta l'altra legge sugli sfratti: il Pretore è autorizzato a prorogare lo sfratto per un periodo che va fino a due anni, sempreché l'inquilino non sia moroso o comunque inadempiente. In pratica il Pretore non autorizzerà lo sfratto se non troverà giustificati motivi.

Anche la proroga degli sfratti non è automatica. Chi abbia ricevuto una semplice lettera di «disdetta» può far presente che intende opporsi e in genere il proprietario non insisterà per non affrontare inutili spese giudiziarie. Se invece il Pretore ha già intimato lo sfratto occorre opporsi formalmente, recandosi di persona o a mezzo del proprio legale in Pretura: per facilitare il pubblico, un cancelliere è stato incaricato esclusivamente di queste pratiche ed ha anche il compito di consigliare gli interessati nella stesura dell'atto. Consegnato il ricorso occorrerà ritornare in cancelleria a ritirarlo, dopo che il Pretore avrà indicato il giorno e l'ora dell'udienza, e consegnarlo agli ufficiali giudiziari perché lo notifichino al padrone di casa.

Differenze tra vecchio e nuovo blocco

Da oggi le abitazioni suddivise in tre diverse categorie - Le norme per laboratori artigiani e esercizi commerciali

Una domanda che molti si pongono riguarda i rapporti fra la nuova legge ed i fitti «bloccati» da molti anni. L'espressione «blocco» usata anche in questi giorni ha portato a molte confusioni: vi è chi pensa che sia stato puramente e semplicemente esteso il regime di blocco anche ai fitti liberi.

Invece il «nuovo blocco» è diverso dall'antico e non si applica agli alloggi soggetti alla vecchia legge: riguarda esclusivamente quelli che, fino a ieri, erano chiamati fitti liberi. In questo momento si sono venute a creare tre categorie di contratti di affitto, sempre limitandoci alle case di abitazione:

1) FITTI «LIBERI» — *Restano completamente libere soltanto le pigioni degli alloggi che sono affittati per la prima volta a partire da oggi (case nuove), oppure che sono affittati per la prima volta in regime libero (in quanto se ne va l'inquilino che godeva del vecchio "blocco"). Restano pure totalmente liberi gli affitti delle «case di lusso» le cui caratteristiche sono state recentemente modificate con Decreto Ministeriale 2 dicembre 1961. Molte case, un tempo di lusso, hanno ora perduto tale carattere.*

2) FITTI «BLOCCATI» DALLA NUOVA LEGGE — *Tutti quelli «liberi» fino a ieri, case di lusso escluse. Si applicano le norme illustrate a parte: cioè il divieto di aumento e la riduzione dei canoni che eccedono le percentuali massime. E' importante notare che tali vincoli rimangono inalterati anche se l'attuale inquilino lascerà l'appartamento e ne subentrerà un altro.*

3) FITTI «VINCOLATI» DALLA VECCHIA LEGGE — *Nulla cambia. Continua cioè la proroga automatica dei contratti fino al 31 dicembre '64 e verrà applicato, al 1° gennaio '64, l'aumento del 20 per cento.*

La nuova legge si estende alle «sublocazioni» (subaffitto): anche per queste si vengono a creare le tre categorie di cui si è ora parlato. Il subaffitto segue cioè la stessa disciplina del contratto di affitto.

Per gli immobili destinati ad uso diverso dall'abitazione, il nuovo «blocco» non è invece operante; per gli esercizi commerciali e per quelli artigiani che abbiano diretti rapporti col pubblico o col consumatori, è però in vigore una speciale tutela disposta dalla legge sull'«avviamento commerciale»; per gli artigiani che non rientrano in questa legge (laboratori che non abbiano diretti rapporti col pubblico) vale invece la legge sulla proroga degli sfratti (da 3 mesi a 2 anni) a giudizio del Pretore.

Questi gli aumenti massimi

	Percentuale ammessa	ESEMPIO Canone iniziale	ESEMPIO Canone mass. consentito
Alloggi affittati per la prima volta in regime libero fino al 1° gennaio 1960	15 %	40.000	46.000
Alloggi affittati la prima volta nel 1960	14 %	40.000	45.600
» » » » » » 1961	12 %	40.000	44.800
» » » » » » 1962	6 %	40.000	42.400

N.B. - Per gli alloggi affittati per la prima volta nel 1960 e per quelli già «vincolati» e poi affittati a prezzo libero prima del 1960, si prende come base del calcolo l'affitto corrisposto il 1° gennaio 1960.

Le "case di lusso" escluse dal blocco

Sono considerate case di lusso, agli effetti legali:

1) case costruite nelle aree destinate dai piani regolatori a ville signorili o parco privato;

2) case circondate da giardino, o parco, o area scoperta, dalla superficie di oltre sei volte l'area coperta, e composte da uno o più piani costituenti unico alloggio padronale con superficie utile complessiva superiore ai 200 mq. (escluse terrazze, balconi, cantine, soffitte, scale);

3) case ed alloggi che abbiano almeno 6 di queste caratteristiche:

a) Superficie superiore a 200 mq. (netti).

b) Ascensore, se lo stabile ha meno di 4 piani.

c) Impianto di acqua calda indipendente dal riscaldamento.

d) Scala di servizio, non necessaria per motivi di sicurezza.

e) Ascensore di servizio, se lo stabile ha meno di 7 piani.

f) Scala principale rivestita di marmi.

g) Vani utili con superficie media superiore a 25 mq.

h) Altezza libera superiore a m. 3,30.

i) Facciate con marmi pregiati sopra il primo piano.

l) Porte degli alloggi di legno intagliato, scolpito, dorato, ecc.

m) Infissi interni in legno intagliato, scolpito, dorato ecc.

n) Pavimenti in marmo pregiato per oltre il 50% della superficie.

o) Pareti rivestite di tessuto lavorato, carta dorata, ecc.

p) Soffitti a cassettoni, con stucchi, dipinti a mano.

q) Aria condizionata, indipendente dal riscaldamento.

r) Bagno padronale, con marmo pregiato e più ampio di 7 mq.

Tranquillanti notizie da Roma

Il Cardinale presto lascerà la clinica

Colloquio telefonico col vescovo coadiutore mons. Tinivella - L'indisposizione è lieve

Il card. Fossati a Roma, in una pausa del Concilio

Il cardinale Maurilio Fossati, ricoverato ieri mattina in una clinica romana, guarirà in tre o quattro giorni. Questa notizia tranquillante, pervenuta stamane dalla capitale, hanno dissipato ogni apprensione per la sua salute. Il presule era stato colpito da una lieve indisposizione mentre era a Roma per il Concilio ecumenico. Data l'età avanzata — mons. Fossati ha compiuto nel maggio scorso 87 anni — i medici ne hanno consigliato il ricovero in ospedale per ragioni prudenziali. Il discorso che ieri avrebbe dovuto pronunciare nel triduo di ringraziamento per la beatificazione di Leonardo Murialdo è stato letto dal vescovo di Casale mons. Angrisani.

La notizia del ricovero in clinica del Cardinale ha subito destato a Torino viva preoccupazione. Stamane il vescovo coadiutore mons. Tinivella ha avuto un colloquio telefonico con la suora che assiste mons. Fossati e che lo aveva accompagnato fin dalla sua partenza dalla nostra città. «*Non c'è motivo di preoccupazione* — ha detto il vescovo — *le ultime notizie sono tranquillanti; il Cardinale soffre di un lieve disturbo. Fra tre o quattro giorni potrà lasciare la clinica*».

Secondo quanto ci è stato comunicato stamane dalla nostra redazione romana, il Cardinale non ha finora disdetto la sua partecipazione alla cerimonia conclusiva del triduo in onore del Murialdo che avverrà nel pomeriggio di domenica prossima. Egli conta inoltre di poter tornare a prendere parte alle sedute conciliari dal prossimo lunedì.

All'Ispettorato di corso Belgio

Così vengono controllate le caratteristiche dei motori

In funzione da oggi un centro sperimentale per studi e prove sui motori di automobili

Scopo: controllarne e determinarne le caratteristiche - Viene inaugurato nel pomeriggio dal ministro dei Trasporti dopo la visita a To-Esposizioni - Il bel tempo favorisce l'afflusso al Salone

Il Salone dell'Automobile continua ad attirare una folla numerosa di visitatori. Anche ieri, giornata feriale, l'affluenza alla rassegna, favorita dal ritorno del bel tempo, è stata notevolissima.

Personalità, tecnici, delegazioni commerciali estere, migliaia di studenti in comitive, turisti giunti da diverse città italiane e da parecchi Paesi europei hanno affollato gli stands di «Torino-Esposizioni». Oggi si sono recate al Salone parecchie altre comitive e personalità fra cui il ministro del Turismo on. Folchi, il ministro dei Trasporti on. Corbellini accompagnato dal direttore generale dell'Ispettorato motorizzazione ing. Carlucci e da funzionari del dicastero e degli Ispettorati compartimentali, il Capo di Stato Maggiore dell'esercito che è stato accompagnato nella visita dal direttore generale della Fiat ing. Bono e dal presidente del Salone dott. Biscaretti.

Dopo la visita alla rassegna mondiale dell'automobilismo il sen. Corbellini ed i funzionari parteciperanno all'inaugurazione del «Centro sperimentale motori, carburanti e lubrificanti» creato nella nostra città dal Ministero dei Trasporti per iniziativa dell'Ispettorato della motorizzazione civile di Torino.

Il Nuovo «Centro» è stato istituito per completare il programma di laboratori specializzati del Ministero che effettuano prove e controlli su tutte le parti di autoveicoli, motocicli e motorette.

A Torino l'Ispettorato svolgerà la sua attività sia per i suoi compiti istitutivi (controlli, omologazioni di prototipi obbligatori per legge ecc.) sia su richiesta di ditte costruttrici di motori a combustione interna. Le apparecchiature di cui dispone, sistemate in ambienti adatti secondo rigorose norme tecniche nel palazzo dell'Ispettorato, in corso Belgio, sono modernissime.

Si tratta di tre banchi-prova che consentono il controllo di motori dalla potenza inferiore ad un CV a quella di 400 CV: praticamente, quindi, si possono effettuare esperimenti sia sui motocicli, sia sui motori delle autovetture sia su quelli dei camion pesanti. Il «Centro» è dotato, inoltre, di un motore monocilindrico normalizzato per la determinazione del «numero ottano» delle benzine. Oltre a questa attività, che intensificherà la collaborazione dell'Ispettorato con l'industria e nello stesso tempo svolgerà una funzione utilissima per gli utenti, il «Centro» inizierà, in un futuro prossimo, anche studi e prove sui lubrificanti.

Felice è la concomitanza di questa inaugurazione con il Salone dell'Automobile che da parecchi anni va accrescendo sempre più le manifestazioni collaterali di carattere tecnico per abbinare, alla rassegna statica delle vetture, l'impostazione, la discussione, la soluzione di problemi costruttivi concernenti la motorizzazione e per presentare, come in questo caso, realizzazioni che contribuiscono al progresso nel settore dell'automazione.

Cisl e Uil non vi aderiscono

Lo sciopero di protesta nella zona di Rivoli

E' cominciato stamane lo sciopero generale di 24 ore proclamato dalla Cgil nei comuni di Alpignano, Collegno, Grugliasco, Pianezza e Rivoli. L'agitazione è stata indetta per protestare contro le tentennate fiscali, l'aumento dei prezzi, il caro affitti e la scarsità di case per i lavoratori. La Cisl e la Uil non vi hanno aderito affermando che si tratta di una manifestazione «con evidenti scopi politici».

Secondo i volantini diffusi dalla Camera del Lavoro lo sciopero avrebbe dovuto interessare «tutte le fabbriche ed i servizi della zona». In realtà esso ha avuto finora ripercussioni esclusivamente nel settore industriale dei cinque Comuni. La Cgil ha fornito stamane cifre assai elevate sulla partecipazione allo sciopero. Secondo le direzioni aziendali, invece, la media degli scioperanti si aggira sul 40 per cento. La Cgil ha pure informato che le astensioni dal lavoro tra i dipendenti del Municipio di Collegno e di Grugliasco sono state stamane rispettivamente del 96 e del 90 per cento.

Dopo un giorno di pausa, riprese stamane le udienze in tribunale

Processo Galgano: depongono le impiegate dell'Istituto Plana

Tutte confermano le irregolarità sui falsi negli stipendi e sui contributi maggiorati - Una di esse difende la memoria del collega (il principale accusatore dell'imputato) che l'ex preside indicò come un ubriacone: «Non beveva; era un bravo impiegato, addirittura pignolo»

Al processo per lo scandalo del «Plana», che si sta svolgendo davanti la prima sezione bis del tribunale, sono state ascoltate, stamane, alcune impiegate che prestarono servizio presso la segreteria dell'istituto o dell'annessa scuola di avviamento. Esse hanno sostanzialmente confermato i loro precedenti interrogatori, che accusano l'ex preside prof. Galgano e, per quanto riguarda il concorso nel reato di falso, anche l'ex segretaria signorina Perone.

Bruna Blengino, ad esempio, fu incaricata, nel 1958, di raccogliere i famosi contributi, il cui importo era fissato dal preside e per i quali non si rilasciava ricevuta.

PRESIDENTE — Perché lei incassava quelle somme senza alcuna ricevuta?

BLENGINO — *Me lo aveva detto il prof. Galgano e io mi attenevo alle sue disposizioni.*

PRESIDENTE — Vide la signorina Perone fare firme false sui ruolini degli stipendi degli insegnanti tecnico pratici?

BLENGINO — *Sì, e la cosa mi stupì. In particolare notai che la segretaria, senza tentare di imitarne la grafia, firmava per Di Grazia, quasi analfabeta, per Bertone e per Carotis.*

PRESIDENTE — Lei era collega del signor Cesare Ometto, che presentò un esposto al Ministero e poi la denuncia all'autorità giudiziaria sulle irregolarità del «Plana». Cosa può dirci di lui? E' vero, come sostiene anche l'ispettore ministeriale, che l'Ometto era un ubriacone?

BLENGINO — *Ometto era un bravo impiegato, persino pignolo nel suo scrupoloso attaccamento al lavoro. In sei anni che sono stata con lui, nel medesimo ufficio, non mi sono mai accorta che avesse il vizio di bere.*

Il particolare è di notevole interesse anche perché Cesare Ometto, uno dei principali testimoni di questa causa, non potrà essere presente: è deceduto in un incidente stradale nel dicembre 1961. L'accusa di ubriachezza gli fu lanciata dal prof. Galgano, evidentemente per sminuire le sue dichiarazioni.

Franca Ferrero prese servizio al «Plana» nel 1958. Ricorda, tra l'altro, che, dopo l'inizio delle indagini, Cesare Ometto e la signora Blengino (quest'ultima solo perché divideva l'ufficio con l'Ometto) vennero praticamente «isolati», per tacito ordine del preside. I due continuavano a venire in ufficio, ma non erano incaricati di alcun lavoro. Una specie di «sospensione bianca», per aver osato intaccare la figura del preside.

Anna Serafino in Demichelis dice che, nei primi anni del suo servizio (entrò al «Plana» nel 1951) si rilasciavano le ricevute per i contributi versati dagli allievi o dai loro genitori. Poi fu il prof. Galgano che le abolì.

Pina Tesorieri, nel 1956, prese il posto della Demichelis quando quest'ultima lasciò l'istituto. «*I ragazzi, o i loro parenti, mi pagavano i contributi all'atto dell'iscrizione, in contanti. Io avevo l'ordine di versare le somme incassate, giorno per giorno, affidandole ad un bidello, su un conto corrente presso una banca. Non ho mai saputo che quei contributi fossero «volontari»: tutti pagavano, senza protestare. Solo chi, per provata indigenza, non era in condizioni di pagare poteva essere esonerato dai contributi, dallo stesso preside*».

Il processo continua nel pomeriggio.

Le tre segretarie del Plana: (dall'alto) Bruna Blengino, Franca Ferrero e Anna Demichelis

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	+12,6
Minima	+ 6,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) + 6,6; ore 8: + 6,8; press. 740,2; umid. 70%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo instabile. Temperatura a Casale: massima + 14,6; minima + 1,7; ore 8: + 2,4.

◆ L'Università avverte che lunedì scade il termine per la presentazione delle domande di concessione dell'assegno di studio degli studenti.

Storie del divismo

Un angelo degli Stati Uniti

Gli Stati Uniti fanno molto consumo di *angeli*, cosa nota. Adesso li fornisce il cinematografo, a ritmo più o meno industriale. Il primo nacque invece dal teatro, e fu Phileas Barnum a prefabbricarlo. Si chiamava Jenny Lind, cantante sconosciuta. Egli la scrittura per una serie di concerti a mille dollari per sera (9 gennaio 1850), la fa dare due concerti a Liverpool prima d'imbarcarsi per l'America e fa in maniera che giornali amici la classifichino, più che una cantante straordinaria, un «*Angelo Purificatore*» «*La Vergine d'America*». Gli Americani si esaltano subito. La «*tournée*» rende 176 mila dollari a Jenny Lind e 535 mila a Barnum. Ma egli sa che il pubblico è antropofago e si libera di Jenny Lind facendo circolare la voce che è fidanzata al compositore Otto Goldschmidt. Addio Jenny. L'idolo prefabbricato si sfascia: «Gli angeli — diranno i giornali — non hanno diritto di fidanzarsi e, meno che meno, le vergini nazionali». Oggi si è più tolleranti. Le varie, successive «fidanzate dell'America» possono far collezione di mariti, o fac-simili, quasi impunemente.

Chi succederà a B.B.?

Brigitte Bardot (B.B.) è un monumento nazionale francese e anche internazionale, piuttosto screpolatuccio. Se non avrà il buon gusto di «abbandonare la piazza» cadrà per disfacimento naturale, dicono. Chi prenderà il suo posto? si domanda Paul Giannoli. «Le aspiranti al trono non mancano. Tutte quelle che hanno le stesse misure, la stessa bocca, il stessa coscia sinistra, lo stesso alluce destro e che pensano che ciò basta». Ma «ciò che le perde è il sillogismo». «B. B. si mostra nuda, io mi mostro nuda, dunque sono B. B.». Non basta così poco. Il nudo è il pepe del cinematografo, ma non si vive di solo pepe. Occorre qualche formaggio, magari un po' di anima, o spirito, sia pure lo spirito del corpo. In attesa che il fiore spunti all'improvviso che cosa sceglierete nel giardino del momento? Claudia Cardinale? No. «Gli italiani hanno troppo bisogno di lei per succedere a Sophia Loren». E allora? Yoko Tani? Dany Saval? Mylène Demongeot? Paul Giannoli punta piuttosto su Pascale Petit: «Se la forza spirituale può fare dei miracoli, Pascale Petit ha tutte le probabilità dalla sua. Lei ci ha fatto il colpo dell'abbandono. Dopo essere riuscita a mettere la mano su uno dei balloni che tenevano Brigitte Bardot sul suo piedistallo, è scivolata di film in film, come su gradini viscidi. Allora, lei ha scelto la filosofia, i grandi spazi, la meditazione, i dolci di riso senza uova. Giovane Cécile Sorel è entrata in religione, lontana dal quell'ambiente orribile, da quelle persone vane, da quegli atti senza elevazione». E' una tattica come un'altra: vivendo in campagna, lei si mantiene in piena forma fisica, mentre le imprudenti piccole stelline appassiscono la loro giovinezza in notti di *twist*. Altra finezza: siccome lei «girava» poco, non rischia che le dicano «*ancora lei!*» al momento venuto. Ma questo momento è forse lontano perché «Brigitte crede in Dio», come si può leggere qui sotto.

Sogni inutili

Nell'aprile di quest'anno (1963) Gina Lollobrigida si lasciava andare a confidenze delicate con un giornalista francese e, naturalmente, il giornalista non le tenne per sé. Da esse, stralciamo:

D. — Jean-Paul Belmondo (con il quale Gina ha interpretato «Mare matto») è stato definito un uomo affascinante ma che non lo sa. Che cosa ne pensate voi?

R. — Ho raramente conosciuto un uomo con tanto fascino come Jean-Paul.

D. — Confessate tuttavia che non è bello?

R. — Io detesto gli uomini belli. Sono insopportabili. Essi s'immaginano che tutte le donne cadranno ai loro piedi e che tutto gli è lecito. Belmondo, lui, non è così. Egli è sempre spettinato, ha il naso schiacciato, le orecchie scollate, un mucchio di rughe e labbra grosse. Un altro sarebbe brutto, ma ciò gli dà un fascino straordinario.

D. — Nei vari film, egli vi ha preso tra le sue braccia. Che impressione vi ha fatto?

R. — Che ha le braccia muscolose.

D. — Che cosa vi ha stupito in lui?

R. — Che beve soltanto vino rosso. E poi egli è capace di dormire poche ore appena e, mentre ogni altro uomo avrebbe una testa di moribondo, lui è sempre in piena forma.

D. — Se voi non foste Gina Lollobrigida, prendereste Belmondo per marito?

R. — Non ci ho mai pensato. Non bisogna fare *sogni inutili*.

Tra padre e figlio

Dicono a Sean Flynn, figlio di Errol Flynn, che egli non ha bisogno di farsi un nome. Gliene ha lasciato uno ben solido suo padre. Egli risponde, brontolando:

— Già, è la sola cosa che mi ha lasciato mio padre: la sua celebrità. Io l'ho visto così poco, durante la mia infanzia che, si può dire, non lo conoscevo che di nome.

Povera Sylvie!

Dopo trionfi elettrizzanti e che sembravano eterni, Sylvie Vartan è stata accolta al grido di «Sylvie Vattin!» ossia va t'en, equivalente del nostro «vattene!».

Napoleone bis

Charles Trenet, fischiato in un casinò presso Basilea, ha detto al pubblico: — «Voi non eravate obbligati di venirmi a sentire...» — E ha soggiunto, fieramente: — «Io ho l'abitudine di parlare con gente beneducata. Così Napoleone parlava ai suoi uomini...».

Donne famose

In una università americana, hanno chiesto a un allievo di citare il nome di due donne francesi «famose». Risposta: — B. B. e la veuve Cliquot. — Non occorre precisare che B. B. è Brigitte Bardot e che la veuve (vedova) Cliquot è una grande marca di *champagne*.

Antonio Antonucci

UNA FOLLIA IGNORANTE E SUPERSTIZIOSA CHE DURO' TRE SECOLI

Trecentomila streghe furono bruciate fra il 1400 e il 1600 in tutta Europa

Agghiaccianti statistiche - Spesso gli inquisitori approfittavano dei loro poteri per arricchirsi alle spalle di donne ingenue - Ma la crudeltà dei loro procedimenti era sempre tale che chi aveva la sfortuna di capitare nelle loro mani confessava le colpe più incredibili - Come nacque e come imperversò indisturbata per tanto tempo la psicosi della magia

Gli uomini d'oggi non pensano mai alle streghe, se non per usarle come spauracchio per i bambini terribili e come termine di paragone per certe donne dal carattere impossibile; e sempre ne ridono. Ma sono passati appena trecento anni, e anche meno, dai giorni in cui le streghe venivano processate, torturate, condannate e giustiziate sui roghi. Si è calcolato, con grande approssimazione, che dal 1400 alla fine del 1600 trecentomila donne e uomini convinti di stregoneria siano stati messi a morte in Europa. Se si pensa che non tutti gli accusati venivano effettivamente riconosciuti colpevoli, e che molti altri, pur condannati alla pena capitale, erano graziati da signori e principi particolarmente pietosi, o da autorità ecclesiastiche che preferivano non credere alle storie di magia, si può avere un'idea della persecuzione e dei delitti che per tre secoli insanguinarono un continente.

Nessuno dei Paesi dell'Europa allora più conosciuta fu immune da questo flagello. In Italia è esemplare il caso di Como, dove in un solo anno furono trascinate in tribunale mille donne e più di cento vennero bruciate; in centoquarant'anni «furono arse dagli inquisitori trentamila streghe». Questo si legge nel libro di Girolamo Torterotti, pubblicato nel 1749, con il titolo «Del Congresso notturno delle lammie». Ed ecco altre cifre, contenute nel medesimo libro: centomila streghe vivevano in Francia al tempo di Francesco I; «nella sola città di Ginevra, in tre mesi furono condannate a morte più di cinquecento persone convinte di questo delitto». Un «consigliere intimo del duca di Lorena» si vantò di averne fatto morire cinquecento nel breve spazio di quindici anni. Enrico IV ne mandò al rogo più di seicento in una delle provincie sottoposte al Parlamento di Bordeaux. Nella Slesia ne furono incenerite duecento in pochi mesi nell'anno 1651. «In Erbipoli, in poco più di due anni, e cioè tra il 1627 e il 1629, furono decapitati ed arsi centocinquantotto fra streghe e stregoni. Tra essi si contavano quattordici curati e cinque canonici». Così conclude questo capitolo il Torterotti: «Per tutto il 1600, nell'intera Europa, le streghe portarono le colpe di tutte le disgrazie del genere umano».

Come era nata la psicosi della magia? Essa era molto vecchia, proveniva dritta dall'antichità classica, e aveva trovato ampio spazio nelle menti degli uomini prima dell'anno mille. Carlomagno condannò l'usanza crudele di far morire povere donne accusate di avere mangiato dei bambini; le leggi dei longobardi non erano meno severe contro i trasgressori del principio che nessuno potesse essere messo a morte per ragioni tanto fantastiche come quella di aver provocato dolori, tormenti e disgrazie con stregonerie.

Ma evidentemente il popolo continuava a crederci, e a mano a mano ci credettero anche i dotti. Questo capitava, con tanto maggiore scandalo, anche in pieno Seicento. In questo secolo il potere degli inquisitori civili era tale che ben pochi avvocati accettavano di difendere gli accusati di stregoneria, e il gesuita Federico von Spee nella sua «Cautio criminalis» del 1631 poté scrivere: «Ritengo sincera la millanteria di quell'inquisitore che s'è vantato di riuscire che, se avesse il Papa tra le mani, saprebbe costringere anche lui a confessare di essere uno stregone». E nello stesso libro: «Ho spesso riflettuto che unico motivo per cui non siamo tutti stregoni è che non siamo stati tutti sottoposti alla tortura». Era infatti conveniente degli inquisitori di mandare quanta più gente potevano sotto processo. Quelli che non condannavano, li mettevano a prova così dura, con le torture e con una tecnica che ricorda le raffinate pratiche di «lavaggio del cervello» dei nostri giorni, che molti sventurati preferivano non insistere nel proclamarsi innocenti davanti a loro ma li corrompevano con denaro. «Quando io ero a Milano — racconta Enrico Cornelio Agrippa nel "De occulta philosophia", scritto nel 1510 — gli inquisitori tormentarono molte onestissime matrone, anche delle famiglie nobili, e trassero nascostamente ingenti guadagni da quelle timide ed atterrite».

Così si trovava chi approfittava dell'ignoranza, della superstizione e della paura popolare. Succede sempre. Ma succedeva anche che i giudici non avessero bisogno di ricorrere a torture per far confessare: bastava loro dare ascolto alle maldicenze delle comari. Francesco Bolzoni, nel volumetto «Le streghe in Italia», edito da Cappelli, da cui abbiamo tratto le cifre e le citazioni che abbiamo riferito, ha riportato quasi integralmente gli atti del processo di Nogaredo, tenuto nel 1646-'47 contro un certo numero di donne, cinque delle quali vennero decapitate e bruciate perché ritenute colpevoli dei tremendi delitti solitamente attribuiti alle streghe.

Il processo fu imbastito su un'accusa di stregoneria lanciata da una donna, Mercuria, contro una sua compaesana, Menegota Camello, la quale in realtà aveva avuto con lei una lite per via di una corda di canapa rubata. Da quella prima denuncia, a mano a mano il processo si allargò. Venne interrogata la figlia di Menegota, Lucia, che prima negò tutto e poi, sottoposta a tortura, confessò di aver partecipato, con Mercuria e Domenica Graziadei, un'altra donna del contado, a una spedizione in casa del contadino Cristoforo Sparamani, per ungerlo con un diabolico unguento e stregarlo. Le tre donne, ap-

giunse Lucia, avevano assunto la forma di gatto. Poi Lucia, preda dal furore dell'autodenuncia, stremata dagli interrogatori, riferendo storie che aveva sentito raccontare chissà quante volte durante le veglie nelle stalle, forse eccitata dalla terribile esperienza che stava attraversando, continuò: il diavolo in persona, in forma di uomo, partecipava ai loro congressi, le abbracciava tutte; la moglie del cancelliere era stata uccisa con un unguento preparato da Domenico, fatto «con olio comune, finocchio pestato, mumna, aglio, polvere d'ossi di morti, mescolati con una polvere preparata dal diavolo. Dirò tutto quello che mi chiederete — concluse —, ma, di grazia, non fatemi altri tormenti». Pronunciò altri nomi, trascinò altre donne nel processo. Una, chiamata la filosofa, arrivò a descrivere una seduta notturna in cui «mentre Satana mi gettava sulla testa l'acqua del diabattesimo, il diavolo, trasformato in un capitano vestito di una rossa livrea, muggiva come un toro, soffiava come un mantice».

Delle fornicazioni di tutte quelle donne, nonostante l'onesta difesa dell'avvocato, il giudice trasse la convinzione che fossero streghe, e le condannò a morte. Fra l'altro, le riconobbe colpevoli di aver esumato dai cimiteri cadaveri di fanciulli per offrirli «al diavolo nei loro maledetti congressi; alcune parti a lesso e altre arrosto, per maggior spregio di Dio benedetto, a guisa di famelici lupi, si mangiavano e divoravano». Con questo tipo di giustizia vennero mandate al supplizio migliaia e migliaia di donne, colpevoli soltanto di avere fantasticato su storie di stregoneria e di averle mescolate, in una sorta di nevrosi collettiva, alle conseguenze psichiche delle inibizioni sessuali, ai terrori religiosi, alle paure dei fenomeni naturali.

Erano ignoranti, vivevano miseramente, nulla le aiutava a sperare in un domani meno duro. Allora si illudevano. In un dialogo di Giovan Francesco Pico, nipote dell'umanista della Mirandola, il personaggio Apistio domanda alla strega: «Che vi promettono questi vostri amanti, che speranze vi danno?» e quella risponde: «Abbondanza di ricchezze e di piaceri, nei quali continuamente ci troviamo». Ma quando? Nei sogni, nelle notti buie, quando si fantasticava nelle povere capanne, quando si immagina che i corpi delle donne possano volare nell'aria e arrivare sui luoghi dei congressi, dove le aspettano i diabolici, bellissimi amanti vestiti di oro. Queste illusioni si facevano realtà, la realtà che le «streghe» confessavano davanti ai giudici. Le colpe immaginarie diventavano vere. Confessandole davanti ai giudici esse confessavano il peccato di averle immaginate, e accettavano la morte spesso serenamente, convinte di meritarla.

Nel libro di Bolzoni — un giovane scrittore già noto per alcune riuscite regie televisive e per aver collaborato con Zavattini ai «Misteri di Roma» — sono raccolti un certo numero di testi contemporanei all'epoca delle streghe e, nella seconda parte, racconti popolari italiani sulla stregoneria; episodi incredibili, ai quali un tempo si credette, fantasie a volte piene di involontario umorismo, e volte di agghiacciante barbarie. Testimonianze anche queste di una stagione triste e disperata dell'umanità, dalla quale non sempre, tuttavia, siamo ben certi di essere usciti.

Giuseppe Del Colle

Uno dei più belli e celebrati locali di Torino

Si riapre domani il «San Carlo» un caffè caro a generazioni d'artisti

Il rifacimento dopo la distruzione operata venti anni fa da un bombardamento aereo è stato compiuto cercando di mantenere, per quanto possibile, lo spirito di un tempo - Un ricordo di Mario Gromo e di Angelo Mosso - Nuovo e antico accostati con paziente sagacia

Il «Caffè San Carlo», andato pressoché distrutto vent'anni fa nel corso d'una incursione aerea, si riaprirà domani — sempre all'angolo della piazza con via Santa Teresa — nel palazzo barocco che l'Istituto bancario di San Paolo ha ricostruito per farne la sua nuova sede centrale.

Era uno dei più noti caffè torinesi, i cui inizi risalgono piuttosto indietro nel tempo, se può dirsi erede del più antico *caffè della Piazza d'armi*, divenuto poi San Carlo, appunto dopo che da palestra militare quel terreno, allora quasi ai margini della città, per merito del Castellamonte s'era trasformato in una delle più belle piazze del mondo.

Fu piuttosto, il «San Carlo», il primo caffè che a Torino nel secolo scorso per opera dell'architetto Leoni si fosse trasformato in un ambiente di confortevole modernità, all'avanguardia fin dal 1822 anche nel campo dell'illuminazione, avendo per primo sostituito «i famosi e *fumosi quinquets* con la luce a gas», come si legge in un gustoso e già raro libro su *I caffè storici d'Italia* di Nino Bazzetta De Vemenia (Ceschina, Milano 1939). Ma che cosa quell'ambiente rappresentasse ancor ieri per i torinesi lo si [illegible] da una bella pagina della *Guida sentimentale* di Mario Gromo pubblicata nel 1933 dai fratelli Ribet: «Caffè Diley, San Filippo e San Carlo, queste dolcezze d'ori e di smalti, di stucchi e di velluti un po' stanchi; quelle insegne di marmi dorati, questi battenti che, sulle porte trapunte, prediligono ancora le maniglie d'innerisato; come nei politeama di provincia... queste basse poltroncine panciute, dal velluto cremisi, che ti ricordano di quando la massima audacia era nella scelta fra tamarindo e amarena: quella luce elettrica che s'attenua nei gran lampadari veneti, fraterni alle lampade a gas che ancora sbocciano alle pareti con i loro convolvoli smerigliati; questi specchi che si rimandan l'un l'altro, con verdine trasparenze d'acquario, questa mite pacata in questi bisbigli; quelle nicchie predilette dai divani sotto i finestroni...: ah, tutto ciò non è da vendere in blocco, ma da offrire golosamente, scegliendo fior da fiore, cliente da cliente, per trovare, di ogni pezzo, l'appassionato amatore intelligente».

Era diventato il caffè del mondo intellettuale torinese, dove si ricordavano le lezioni di Arturo Graf e le ultime imprese della scapigliatura: capitando docenti universitari ed artisti, scrittori e giornalisti; da Dante Signorini a Francesco Pastonchi, con Carlo Dadone, Cagna e Molineri, nell'immediato primo dopoguerra, con Giolitti che vi passava le ore di una scomoda coincidenza quando, giungendo da Roma, intendeva proseguire per il Cuneese.

— Cerea, Sur president! — lo salutava con un lieve inchino il cameriere anziano, ma come se l'avesse visto soltanto la sera prima.

— Cerea, Giuanin — gli rispondeva il presidente del consiglio. — Steve tuti ben a ca'? — E con un cappuccino e un giornale illustrato faceva venir l'ora della partenza.

Vennero altri tempi, e al «San Carlo» si vedevano Giacomino Debenedetti, Sergio Solmi e Lorenzo Gigli, vi passavano talora Benedetto Croce e Luigi Einaudi; lo frequentavano Mario Gromo e Giacomo Noventa (Ca' Zorzi), Ambrosini e Gustavo Balsamo-Crivelli, artisti, scrittori e giornalisti torinesi o di passaggio: Casorati, da poco stabilitosi a Torino, Gobetti e Medardo Rosso, che negli ultimi anni della sua vita talora se ne arrivava da Milano, Rapazzoni, Bontempelli, Mario Sassi, Bertuetti e Bernardelli, Marziano Bernardi e Gorgerino, Micheletti, Luciano Gennari, più avanti Malaparte e Maccari, e, fino all'ultimo, anche filosofi come Mazzantini.

Per molti il ritrovarsi al «San Carlo» come nei tempi andati, sarà veramente «come entrare in un museo delle cose perdute».

A ritrovarle c'è voluta tutta la pazienza e la sagacia di un architetto come Mario Dezzutti che, muovendo con gusto sicuro da poche reliquie scampate alla distruzione, è venuto ad integrare quanto di autentico era stato possibile recuperare, con attenti rifacimenti o con oculati innesti, sino a restituire all'ambiente l'antico splendore. Bisogna quindi dar merito dell'iniziativa al San Paolo che fin dal primo momento ha pensato di mantenere al suo posto il glorioso caffè, e alla Venchi-Unica, la società, erede dell'antica fabbrica di Michele Talmone (e — come narra Dina Rebaudengo nel primo dei sei «cahiers» che compongono l'interessante suo volume «Vecchia Torino» edito dalla Teca, a Torino, nel 1961 — di altre note ditte) che assumendo la gestione del locale, l'ha non soltanto dotato d'ogni più moderna attrezzatura, ma vi ha aggiunto tutta una parte interamente nuova, per offrire alla clientela un ambiente in funzione di confetteria e un bar, completato da banchi per la gastronomia, la pasticceria e la gelateria.

Armonicamente collegato con la grande sala neo-ottocentesca e il salottino «impero» che oggi si adorna anche di alcune statue in marmo in cui un anonimo scultore veneto del primo ottocento ha raffigurato i quattro elementi, questa nuova parte progettata con gusto moderno da Ugo La Prima, ha un suo carattere, nel preciso sviluppo di sequenze spaziali in cui s'inseriscono le fughe prospettiche determinate dalle linee di certi elementi dell'arredamento, dai banchi e dalle pensiline luminose alla soffittatura a cassettoni.

I nostri tempi sono certo molto lontani ormai dai giorni in cui un pittore come Angelo Mosso annotava nel suo diario: «Come ho assaporato bene stassera la mia tazza di caffè al S. Carlo. Tranquillamente seduto al mio tavolino di marmo, in una sala illuminata a giorno, godendo la vista di parecchie belle signore.... il grande specchio di rimpetto per studiarvi le mie pose...». Non tutti saranno capaci di trovare ancora un'ora da dedicare, come una volta, alle civilissime discussioni che tra amici s'accendevano intorno ai tavolini del caffè: ma in attesa che una moda o più savio consiglio torni ad insegnarcelo, un momento di sosta, il tempo di entrare nel bar, può tuttora far parte dei pochi antidoti che l'uomo ha conservato contro il ritmo incalzante del logorante vivere contemporaneo.

an. dra.

La grande sala dell'antico caffè ricostruita sugli elementi originali risparmiati dal bombardamento del 1943

L'elegante aspetto della salotta ornata da fregi in stile impero che comunica con le sale moderne (f. Moisio)

Tre gemelli dati alla luce da un'italiana a Nizza Mar.

Nizza Marittima, venerdì sera.

(m. r.) Un parto trigemellare ha avuto luogo ieri all'ospedale della città. Una oriunda italiana cinquantenne, la signora Gaetana Arena nata Marchiafava, ha messo al mondo tre bimbi: Robert, Rosy, Martin, che pesano ciascuno circa due chili e mezzo e che godono, come la madre, ottima salute.

La signora, il cui marito è falegname, ha già una figlia di sedici anni e due gemelli di dieci.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, quadrato a Venere. Riuscirete ad apportare qualche modifica al programmi di ieri. Miglioramento in settori che ristagnano da qualche tempo. Le questioni finanziarie non vi devono assillare: esse saranno appianate. Tenetevi al di fuori di ogni discussione, senza agitarvi. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine - *Lavoro:* tranquillità e utili progetti. [illegible] diplomatica e chiarificatrice che migliorerà i punti di vista fra voi e i vostri collaboratori. *Vita affettiva:* dovrete celare cose intime a due persone troppo invadenti. Equilibrio ristabilito con una buona dose di volontà. *Salute:* stato fisiologico perfettamente in ordine. Le cure saranno intelligenti e appropriate.

Toro - *Lavoro:* interessanti abboccamenti che possono dare profitti in campo professionale. Una notizia cambierà i vostri punti di vista. *Vita affettiva:* maggior comprensione e stima per la persona che vi ama. Un vostro sorriso annienterà ogni cattiva intenzione. *Salute:* umidità da temere. Le corde vocali saranno in pericolo.

Capricorno - Senso di noia e di insoddisfazione per ogni cosa che riuscirete a realizzare. Una lieta notizia vi rimetterà in carreggiata. *Vita affettiva:* visite gradite che vi consoleranno. Fatti nuovi e imprevisti vi metteranno di fronte a due strade. Sappiate discernere. *Salute:* reumatismo articolare: il medico saprà consigliarvi per il vostro bene.

Pronostici per tutti gli altri segni zodiacali: **Ariete:** i problemi non saranno facili da risolvere, ma una mano amica e provvidenziale vi verrà in aiuto. **Gemelli:** nel settore affettivo vedo pericolo di urti per cose insignificanti. Bandite ogni rancore, e tutto tornerà come prima. **Cancro:** non perdete di vista il meglio per seguire imprese che daranno nulla di fatto. **Leone:** siate cauti e non fate promesse: i maligni attendono da voi il primo segno di debolezza. **Bilancia:** aprite bene gli occhi, e sappiate valutare per tempo la vera amicizia. Evitate il troppo cammino: le vostre gambe o le vie respiratorie hanno bisogno di essere rigenerate. **Scorpione:** qualcuno si sentirà particolarmente irritato dalla vostra presenza: questo sarà un segno di buon augurio. **Sagittario:** l'invidia vi segue come un'ombra: recatevi da soli a destinazione. **Acquario:** certe manovre sono poco opportune per il vostro benessere. Cercate di ragionare e di mettervi in equilibrio. **Pesci:** manovrate le cose con più abilità: la vostra personalità dovrebbe farvi passare maggiormente. Notizie in arrivo che confermeranno i vostri dubbi.

T. Palamidessi

LA MODA, LE DONNE, I MOTORI

Pellicce ed automobili desideri e tentazioni

Per cocktail la Flavia 1800 Zagato verde limone e l'abito in chiffon nero arricchito da ricami alla scollatura e ai polsi

Per la Corvair - Testudo - Bertone intonatissima la linea giovanile del mantello

Per le ore più sportive, golf, caccia, pesca, la pelliccia in lontra Lakoda dorata e il «Decathlon» Fiat 500 D - Sibona - Basano

Un dilemma femminile: compero il cappello oppure l'auto? Il prezioso sombrero, in cincillà, costa quanto la Fiat «500 D», e cioè 450 mila lire

Le ultime novità per l'inverno si sono viste al Salone dell'Automobile riflesse nello sfondo delle scintillanti auto. Indossatrici e macchine parova si contendessero l'attenzione dei visitatori eliminandosi in una aggraziata schermaglia giostrata abilmente con le sottili armi dell'eleganza.

Nella studiata composizione armonica di linee e colori, le pellicce, gli abiti e i cappellini venivano valorizzati dallo stile ultraelegante delle fuoriserie e queste a loro volta perdevano la distaccata freddezza di «bellezze» altere alla vicinanza delle longilinee mannequins che con atteggiamenti del tutto professionali offrivano stereotipati sorrisi ai flashes dei fotografi. L'elegante parata di modelli dava modo alle signore di scegliere un guardaroba completo, adatto alla stagione, intonato ad ogni ora e occasione della giornata, alcune, forse erano dibattute dalla tentazione della pelliccia e dal desiderio di possedere l'auto, considerando che per molte, anzi le più, il bilancio familiare consente o l'una o l'altra.

Un mantello di visone, ad esempio, costa come minimo un milione e mezzo e, scorrendo il listino dei prezzi delle macchine, c'è un gruppo di circa quaranta tipi di vetture europee che si possono acquistare con eguale cifra e anche inferiore di ben 200-250.000 lire, la Fiat 1500 L per 1.330.000; la Lancia Fulvia 1.395.000; l'Alfa Romeo Giulietta T.I. 1.370.000; la M. G. Spider Midget 1 milione 440.000 e così via. Per non parlare, tornando alla moda, dei [illegible] visoni Iris Blu, o Black Diamant o Violet che costano quanto una Mercedes, una Jaguar o una Maserati e parecchie altre, ed a questi prezzi equivale anche la pelliccia di Ocelot brasiliano, indicata come la più desiderata dalle giovani donne sportive.

Un sensazionale cappellino, in prezioso cincillà, è stato al centro dell'attenzione di un [illegible] pubblico non soltanto femminile, attirato per l'eccezionale bellezza e poi per il valore non indifferente che è pari a quello di una Fiat 500 D. Nel dilemma della scelta, saggiamente pensiamo che i favori vadano per l'utilitaria, ma è pura ipotesi. I capricci delle donne sono tali che non possiamo giurarlo.

LA BIENNALE PARIGINA DEI GIOVANI

Giunta ormai in un vicolo cieco l'arte sfocia nella stravaganza

Trovate incomprensibili degne tutt'al più di un Luna Park - Impressione di «già visto», facilonerie astratte e opere che sembrano una burla - Ma in margine alla Biennale gli architetti anziani presentano il mondo del duemila

Dal nostro corrispondente

Parigi, novembre.

La prima cosa che si vede entrando nel Museo d'arte moderna della città di Parigi, dov'è allestita la terza Biennale internazionale dei giovani, sono una decina di parallelepipedi rettangolari alti due metri e mezzo e larghi 60 centimetri con le facce nere e bianche e che, montati su piccolissime rotelle quasi invisibili, si spostano su un pianerottolo. Dentro, naturalmente, c'è un giovanotto. Ci si domanda quale significato danno a questa presentazione i suoi autori. Se volessero dimostrare che l'arte contemporanea va alla cieca, a caso, la loro [illegible] sarebbe giusta e originale, ma non è quello il loro intento. Gli artisti che hanno immaginato i parallelepipedi che si spostano vogliono "mostrare l'instabilità e fare dei visitatori, che sono costretti a muoversi per non essere urtati, dei partecipanti alla realizzazione artistica.

Poi si entra nel labirinto, altra opera collettiva di un gruppo che comprende scultori, ingegneri, pittori, decoratori, compositori di musica, cineasti, cantanti, persino un filosofo ed un poeta. Il labirinto è una costruzione lunga tre metri circa. Si entra in un vano che ha le pareti e il soffitto completamente coperti di quadratini rossi e blu, si passa in un altro e si riceve in piena faccia la luce d'un proiettore, si prosegue attraversando un altro vano dove si trovano parecchie decine di lastre rettangolari di lamiera appese al soffitto e nelle quali si urta inevitabilmente provocando suoni e luci riflesse; poi si ha un vano con una serie di cilindri trasparenti, poi un altro pieno di luci in movimento, poi uno specchio deformante, dischi, poi proiettori girevoli che producono luci ed ombre, ecc. Quando si esce dal labirinto la domanda che è lecito farsi è ancora questa: ma è davvero arte? Oppure è un progetto di attrazione per Luna Park?

I lavori collettivi sono di moda. Quello che vuol rappresentare il laboratorio delle arti dà un senso di incubo. Le luci di vari colori si accendono e si spengono, i pezzi di lamiera di forme strane e gli elementi di materia plastica si spostano scintillando al ritmo di una musica lugubre, lenta, — i cinematografisti direbbero di suspense — che accompagna tutto quel movimento. Un'altra realizzazione collettiva ha carattere politico: Gli ammazzatoi. E' una stanza dove una parete è quasi completamente coperta da quattro quadri rappresentanti ognuno un busto con gli intestini fuori, e sono [illegible] intitolati «Quattro dittatori sventrati»; su un'altra parete ci sono parecchie pitture suggestive accanto a due ruote di bicicletta attraverso le quali c'è la metà di un corpo umano, ed è «la tortura»; la terza parete è coperta di scheletri nella bara e raffigurano «la danza macabra».

La partecipazione italiana, intitolata «Itinerario [illegible] scografico» si trova a mezza strada fra la realizzazione collettiva e la mostra personale. Le pitture di Guido Biasi, Alfredo del Greco, Lucio del Pezzo e Antonio Recalcati, le sculture di Floriano Bodini, Nino Cassani, Lorenzo Sguanci e Valeriano Trebbioni, l'arazzo di Francesco Mutri sono presentati in un complesso architettonico d'acciaio, di una certa originalità, realizzato dal giovane torinese Antonio Malacasi, ma ogni opera ha un'autonomia propria. Di fattura squisita è l'arazzo «I gemelli» tessuto dalla «Italia Disegno» di Asti; e di una straordinaria forza suggestiva sono le due sculture di Bodini: «Donna» e «Uomo seduto».

Nel complesso questa Biennale internazionale dei Giovani non porta nulla di nuovo, a parte certe stravaganze come quelle che abbiamo segnalate. I paesi che vi partecipano sono una sessantina tra i quali, questa volta, c'è anche l'Unione Sovietica. Gli artisti hanno al massimo 35 anni e al minimo 21. Le opere presentate, eseguite negli ultimi quattro anni, sono state scelte da una giuria nazionale.

Lo scopo essenziale della Biennale di Parigi è di difendere le posizioni della Francia — che da oltre un secolo pretende alla supremazia mondiale in materia d'arte — di fronte all'influenza esercitata dalle manifestazioni di Venezia, San Paulo, e di altre città. Nessuno potrà sostenere tuttavia che quella attuale serva il prestigio dell'arte. Conferma, se mai, l'opinione che una certa arte contemporanea si trova su una via che non porta a nessuna mèta. In tutto quello che è esposto — tranne pochissime eccezioni — non c'è nulla di originale, nulla di nuovo, nulla di veramente bello. Le poche opere meno scadenti delle altre sono annegate nella massa. Si ha una impressione di «già visto». La Russia è tuttora fedele ad un certo classicismo ed i suoi quadri hanno tutti un carattere sociale; donne al lavoro, i primi passi di un bimbo, scene folcloristiche. Nelle opere degli artisti africani si scorge l'influenza di tutte le tendenze e di tutte le scuole; le pitture giapponesi, cinesi, [illegible], hanno la tradizionale delicatezza orientale, e piacciono i loro colori vivi, caldi o attenuati, ma l'effetto è soprattutto decorativo. L'Inghilterra è «Informale» e la sua «Pop Art» fa pensare a composizioni pubblicitarie. Domina l'astrattismo facile. Sulle pareti non è che un susseguirsi di figure geometriche, macchie, composizioni senza significato... Rare sono le opere figurative.

Ma il bello è alla fine, nella sezione dei «lettristes» i quali sostengono che la materia è soltanto un «supporto» e che bisogna trovare una nuova espressione artistica. Lo vogliono dimostrare, ad esempio, con una cassa sulla quale è posta una tavoletta di legno coperta di caramelle (vere) e ai cui angoli è accesa una candela (vera). Sotto c'è scritto: «altare pirico». C'è anche una gabbia di vimini contenente una scimmietta, viva, e presentata da un cartellino che dice: «La scimmia più intelligente del mondo. Non dipinge. Fa soltanto opere "Astratte invisibili"». I «lettristes» sono anche umoristi, e forse non mancano di lucidità. Hanno capito quali sono i limiti dell'arte contemporanea e preferiscono scherzarci che prenderla sul serio.

Una mostra di anziani, organizzata in margine alla Biennale dei Giovani ha tuttavia un altro peso. E' quella delle «Sculture Architettoniche» alla Galleria Anderson-Mayer. Una trentina di opere nelle quali l'architettura ha forme scultorie annunciano il Mondo del 2.000, secondo lo stile di cui è stato precursore Le Corbusier. Una ventina di architetti e scultori noti vi partecipano, tra cui Niemeyer al quale Brasilia deve alcune delle sue più belle costruzioni, e il torinese Enzo Venturelli che presenta il bozzetto della sua «Chiesa spaziale» realizzato nel 1949, e la foto della villa costruita nel 1953 per lo scultore Mastroianni a Cavoretto.

Liberandosi dalle forme tradizionali e dal concetto del «funzionale», evitando altresì di cadere nel «facile» e nelle inaccettabili stravaganze, questi artisti tentano audacemente di creare forme nuove che si armonizzino con la natura e al tempo stesso seguano lo sviluppo della tecnica, che modificherà sempre più il nostro modo di vivere.

Loris Mannucci

Per la gestione del Cnen

L'inchiesta su Ippolito

Stamane il magistrato ha interrogato il dott. Giorgi (direttore generale del Ministero dell'Industria) il quale ha cercato di giustificare il mancato funzionamento della commissione che avrebbe dovuto controllare l'attività dell'ente nucleare

Servizio speciale particolare

Roma, venerdì sera.

Finora, dinanzi al magistrato che sta indagando sulla gestione Ippolito al Cnen, nessuno aveva mai preso la difesa della commissione direttiva dell'Ente, alla quale spettava il compito — evidentemente non assolto — di controllare l'attività del Comitato nazionale per l'energia nucleare. Questa difficile impresa è stata tentata oggi dal dott. Guido Giorgi, direttore generale del ministero dell'Industria e Commercio, nonché componente della commissione direttiva del Cnen fino al 19 febbraio 1962.

Il funzionario ha, in sostanza, ripetuto al magistrato la tesi che già sostenne quando fu interrogato dalla Commissione ministeriale d'inchiesta, il 20 settembre scorso. L'unica preoccupazione del dott. Giorgi, in quella occasione, fu di spiegare perché la commissione direttiva del Cnen si riuniva raramente e come funzionavano i controlli.

Il dott. Giorgi ha cercato di trovare una giustificazione ai mancati controlli attribuendoli ad una carenza legislativa. «Il ministero dell'Industria — ha detto il teste alla Commissione d'inchiesta — aveva proposto la creazione di un ufficio idoneo, per uomini e per mezzi, ad esercitare i gravosi compiti della vigilanza, ma questo articolo non passò alla Camera, e il Senato stabilì genericamente che la vigilanza rimaneva affidata ai normali e non specifici [illegible] del ministero».

«D'altra parte — ha aggiunto il dott. Giorgi, per venire al problema concreto della vigilanza e del controllo nei suoi vari aspetti — vi sono altre manifestazioni della insofferenza congenita degli enti del tipo di quello nucleare verso ogni forma di critica costruttiva ritenuta di impaccio o remora alla loro attività. S'allude al fatto che il collegio dei revisori dei conti, previsto dalla legge, non ha partecipato mai alle riunioni della commissione direttiva per pretesi ostacoli d'interpretazione della legge. Soltanto nel novembre 1962, essendo stato nominato il delegato della Corte dei Conti, questi fu ammesso, da solo, alle sedute».

Poi, il direttore generale dott. Giorgi, forse [illegible] conto che la difesa del ministero stava [illegible] oltre le sue intenzioni, dichiarò quanto segue alla Commissione d'inchiesta: «Tutto ciò si è voluto ricordare, non per scusare a priori una eventuale insufficienza di vigilanza da parte del ministero dell'Industria e Commercio, ma per sottolineare quanto sia stato difficile ed amaro il farla. E, se mi è permesso dirlo, credo fermamente che questa amarezza sia stata più volte sentita anche ad altissimo livello».

Passando ad esaminare l'attività del prof. Felice Ippolito, quale segretario generale del Cnen, il dott. Giorgi ha affermato che «non è esagerato dire che nella realtà la figura del segretario generale impersonava tutto il Cnen. Il suo dinamismo, la sua prontezza, la sua vivacità e l'ampiezza della sua influenza, che, per una ragione e per un'altra, lo rendeva grato a quasi tutti gli ambienti politici, costituivano per il Comitato nucleare, senza dubbio, una grande forza di penetrazione».

«Non sono chiamato — ha aggiunto il dott. Giorgi — a dire se questa forza di penetrazione era diretta al bene o al male. Posso dire che anche in sede internazionale la sua personalità espansionistica aveva accentrato gran parte dei rapporti con le organizzazioni, cosicché il lavoro che avrebbero dovuto svolgere le amministrazioni — certo in modo meno brillante, ma senza dubbio più ponderato — era sbrigato da lui. Considero — ha concluso il dott. Giorgi attaccando il prof. Ippolito — che ciò abbia costituito un danno per le amministrazioni, perché ha impedito, estraniando i funzionari dai carteggi e dalle discussioni internazionali, che si formasse una piccola schiera di esperti tecnico-economici che era quella, come tutti vedono, responsabile del settore».

s. f.

In due anni è sfumato un patrimonio di 20 milioni

Spogliato della cascina ora deve fare il garzone

Si conclude a Cuneo l'inchiesta contro i tre di Valgrana arrestati per circonvenzione di un agricoltore sempliciotto a cui promisero lauti guadagni associandolo in un preteso traffico di droga

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Si è appreso che la magistratura starebbe per concludere l'inchiesta a carico di un commerciante e di due operai di Valgrana, arrestati sotto accusa di circonvenzione di incapace. L'indagine che doveva portare alla cattura del quarantottenne Giovanni Demarchi, del ventiduenne Giuseppe Armando e del ventinovenne Serafino Armando, tutti residenti a Valgrana, ebbe inizio nella scorsa primavera quando il contadino Giovanni Battista Cavallo, di 48 anni, residente a Cuneo, sporse denuncia alla Procura della Repubblica, lamentando di essere stato spogliato di tutti i suoi averi.

Il Cavallo era proprietario nel 1961 di una cascina in località Torre Acceglio di Cuneo, del valore di venti milioni. Un giorno ebbe a conoscere un procacciatore di affari e si lasciò convincere a vendere il podere acquistando in cambio alloggi in una vecchia costruzione. Successivamente l'agricoltore vendette anche gli alloggi ed entrò in una società per la compra-vendita di auto d'occasione. Gli affari però andarono a rotoli e l'incauto si trovò di punto in bianco senza un soldo. A questo punto il procacciatore di affari, prima di scomparire, presentava il Cavallo ai tre valgranesi ora inquisiti. Il Demarchi e i due Armando, portato il Cavallo a Valgrana, riuscirono a convincerlo a farsi loro socio in un traffico di stupefacenti che avrebbe procurato lauti guadagni per tutti. Il Cavallo, forse nella speranza di rifarsi dei capitali perduti in precedenza, abboccò ancora una volta, firmando una cambiale ipotecaria per 10 milioni. Il quartetto partì allora in macchina per la Liguria, dove la droga sarebbe stata acquistata da un contrabbandiere di Albenga. Giunti nella città ligure, il Demarchi e i due amici si allontanarono per qualche minuto e al ritorno consegnavano al Cavallo un sacchetto dicendogli: «Ecco, questa è la cocaina. Adesso andiamo a Torino e la rivendiamo per venti milioni». Il sacchetto venne messo nel cofano dell'auto. A Moncalieri il Demarchi, che era alla guida, decise però di fermarsi e controllare che lo stupefacente fosse al suo posto. Si aprì il cofano: il sacchetto era scomparso. I tre mostrarono di andare su tutte le furie ed accusarono il Cavallo di non aver prestato sufficiente attenzione, di essersi lasciato derubare e quindi lo piantarono in asso, dichiarando sciolto l'accordo. Trattennero però la cambiale firmata dal contadino e si affrettarono a scontarla. Il Cavallo, finalmente, aprì gli occhi e sporgeva denuncia.

La magistratura, affidate le indagini ai carabinieri di Cuneo, raccolse in breve prove sufficienti per incriminare il Demarchi ed i due Armando e li fece pertanto arrestare. Un'inchiesta viene però anche svolta a proposito della vendita della cascina del Cavallo, del successivo acquisto di alloggi e del suo ingresso nella società che doveva fallire. Qui le prove che il contadino è stato raggirato sono più difficili da raccogliere.

Giovanni Demarchi (fratello della «volpe della valle Grana», il criminale arrestato due settimane fa sui monti in drammatiche circostanze) e Giuseppe Armando, furono catturati il 31 agosto scorso. Serafino Armando era in Francia per lavoro e poté essere arrestato solo il mese scorso, quando, ignaro della sorte toccata ai suoi amici, tornò in Italia a far visita ai familiari. Tutti e tre ora negano l'addebito.

Il Cavallo si è intanto affidato ad un legale per rientrare in possesso di parte almeno del suo patrimonio perduto. Per vivere, il poveretto è infatti costretto a cercare lavoro come garzone. **g. d. m.**

Dopo 14 giorni hanno riposato in un letto

Notte d'incubi per gli undici salvati dalla miniera tedesca

Le loro condizioni fisiche sono buone, ma i loro nervi hanno ceduto dopo la lunga tensione - Il più giovane, Herbst, ha chiesto di fidanzarsi ufficialmente oggi - Per qualche giorno, in fondo al pozzo, era parso impazzito

5 km — 200 m. — MATERIALI RADUNATI PER IL 3° SALVATAGGIO — 7 UOMINI SALVATI IL 25 OTTOBRE — 1° — 25 m. DI PROFONDITA' — POZZO PRINCIPALE — 11 SOPRAVVISSUTI RIFUGIATI NELLA CAVITA' NOMINATA «VECCHIO MONDO» SALVATI IL 7 NOVEMBRE — 3° — 62 m. DI PROFONDITA' — GALLERIA ABBANDONATA — 3 UOMINI SALVATI IL 1° NOVEMBRE — 2° — 80 m. DI PROFONDITA' — PARETE PER ISOLARE I MORTI — 2 m. D'ACQUA — 11 SOPRAVVISSUTI — 10 MORTI — 7 m. x 4 m.

Il disegno illustra i tre tempi in cui è avvenuto il salvataggio dei sepolti vivi nella miniera qui schematicamente rappresentata nelle varie quote di profondità e con i diversi pozzi di accesso

Nostro servizio particolare

Peine, venerdì sera.

Gli undici minatori di Lengede prodigiosamente salvati dalla galleria dove erano rimasti sepolti vivi per 14 giorni, stanno riprendendosi abbastanza rapidamente, dopo l'allucinante avventura. Nove di loro sono ricoverati all'ospedale civile di Peine e due in quello di Salzgitter. I medici che li assistono hanno dichiarato che quasi tutti hanno riportato contusioni o abrasioni, ma si tratta di lesioni di poco conto.

Con maggiore attenzione debbono essere seguite invece le loro condizioni psichiche. Quasi tutti avevano resistito meravigliosamente alla spaventosa attesa, nelle tenebre assolute, quando fuori tutti li credevano morti. Hanno resistito ai morsi della fame che li ha attanagliati per dieci giorni e al lezzo ammorbante dei cadaveri di dieci loro compagni, che si decomponevano nell'acqua, nella parte bassa della galleria in cui avevano trovato scampo. Ma quando si sono ritrovati in un letto, circondati dai familiari e assistiti premurosamente dai medici, i loro nervi hanno ceduto.

Più provati fisicamente sono il cinquantunenne Heinz Kull e il sessantatreenne Fritz Baer che già all'uscita dalla capsula di salvataggio erano apparsi stremati ed affranti.

Particolarmente commovente è il caso di Adolf Herbst, un elettricista di vent'anni che non aveva mai messo piede in una miniera e che la fatalità aveva portato nella miniera «Mathilde» il 24 ottobre, giorno del disastro. Era stato inviato laggiù da un'impresa di impianti elettrici, per riparare un quadro di comando. Quando, cinque giorni addietro, potè essere stabilito un collegamento telefonico coi sepolti vivi, fra le notizie agghiaccianti date dagli scampati, vi fu quella che l'Herbst era impazzito. Si era strappato di dosso gli indumenti e piangeva o rideva istericamente, per ore ed ore.

Fortunatamente si trattava solo di un caso di collasso nervoso e i tranquillanti fatti arrivare sul fondo e somministratigli dai suoi compagni si rivelarono efficaci. Immerso nel sopore fino a poche ore prima del salvataggio, egli è ritornato alla luce in condizioni fisiche buone, sebbene riveli tuttora una certa instabilità psichica. Ieri sera, in ospedale, ha chiesto che oggi stesso, al suo capezzale, avvenga la cerimonia ufficiale del fidanzamento con la sua ragazza, la ventiquattrenne Dagmar Wolesko. Medici e familiari hanno dato il loro consenso.

Buone le condizioni di Hermann Lubke il quale, passata la commozione per l'incontro con la moglie, ha saputo scherzare con lei amorevolmente. La donna aveva già fatto celebrare una Messa funebre per Hermann. «Hai avuto un po' troppa fretta — egli ha detto sorridendo e carezzandole i capelli — ma, in fondo hai fatto bene: mi ha portato fortuna...».

Il minatore che meglio ha sopportato, fisicamente e psichicamente, l'orrore dell'avventura è il ventottenne Siegfried Hebeling. Dotato di nervi straordinariamente saldi, egli aveva, per così dire, preso il comando del gruppo, dando coraggio ai più deboli e infondendo in tutti la certezza che sarebbero stati salvati. Fu lui a parlare col Cancelliere Erhard, accorso sul luogo del disastro per confortare, attraverso il telefono, gli infelici minatori bloccati nella sacca a 60 metri di profondità. La voce di Siegfried era apparsa chiara e ferma come ora. Ai giornalisti ha detto: «E' stata una cosa tremenda, ma credo che potrei dimenticarla se non avessimo lasciato laggiù 10 nostri compagni soffocati nella melma. Nessuno di noi potrà mai dimenticarli». Tutti e undici hanno avuto, questa notte, sonni agitati da incubi.

b. r.

Offerto al giovane Herbst il viaggio di nozze gratis da una albergatrice francese

Nizza, venerdì sera.

La proiezione televisiva del salvataggio degli undici minatori tedeschi, fra cui il ventenne Adolf Herbst che ha riabbracciato la fidanzata, dopo 14 giorni, ha molto commosso la signora Lucienne Chenon, proprietaria dell'albergo «Le minaret» a Grasse. Messasi in comunicazione con la radiotelevisione francese, l'albergatrice ha offerto ospitalità per quindici giorni ai giovani futuri sposi, che potranno così passare la loro luna di miele sulla Costa Azzurra. L'ambasciata tedesca di Parigi si è occupata di ritrasmettere subito l'invito al giovane sopravvissuto dall'allucinante avventura.

A MILANO, SUGLI ULTIMI SVILUPPI DEL PROBLEMA

Un dibattito sulla poliomielite

I genitori che sottraggono i figli alla vaccinazione incorrono in grave colpa - E' ora di passare alla immunizzazione mediante il vaccino Sabin - Gli spettacolari risultati ottenuti dove si è immunizzato quasi totalitariamente la popolazione infantile col nuovo metodo

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Non bisogna recedere di un passo nella crociata contro la poliomielite, ma perseguire con rinnovata alacrità la immunizzazione della popolazione infantile e adulta. Ora il nuovo vaccino somministrabile per bocca può meglio agevolarla, non soltanto attraverso la facilità del suo impiego, ma anche e soprattutto per l'ormai accertata maggiore sua azione profilattica.

Occorre intensificare la lotta antipolio, la quale non può che essere in funzione preventiva; in quanto i casi di malattia, quando non arrivano all'estrema conseguenza della letalità, sfociano tuttavia in esiti di paralisi più o meno minoranti le condizioni funzionali degli arti dei colpiti, sino a renderne la vita mortificante e sovente improduttiva.

Purtroppo c'è stata finora una certa trascuratezza da parte di larghi strati della popolazione nei riguardi della vaccinazione dei bambini; sicché anche quanto di buono ed efficace poteva offrire il vaccino di Salk (allestito, come è noto, con virus uccisi col formolo) non venne sfruttato a fondo. Si diceva qui ierisera, nel corso di un dibattito svoltosi alla Fondazione Carlo Erba appunto in merito agli ultimi sviluppi del problema della polio, che chi ha avuto l'occasione di visitare la Casa di don Gnocchi, a Milano, dove sono accolte centinaia di poliomielitici, e vi ha visti quei bimbi minorati, a causa di una insipiente noncuranza dei genitori, non può non rimanere esterrefatto e addolorato e annichilito.

Nuovi casi di polio sono denunciati anche in questo momento. Di qualche giorno fa sono due verificatisi alle «Casermette» di Torino, ricoverati all'ospedale Amedeo di Savoia, come è stato pubblicato su queste colonne.

Qualche cifra raccolta nel corso della riunione è piuttosto sconfortante. Si è sentito che lo scorso anno in Italia si sono verificati 3242 casi di paralisi poliomielitica, e che quest'anno a tutto agosto i casi ascendevano già a 2930. A quanto ammonteranno al 31 dicembre?

E negli altri Stati? Quest'anno la Svezia e la Cecoslovacchia non hanno lamentato alcun caso di poliomielite; l'Inghilterra solo 12 casi; la Germania 193 (nel 1961 ne ebbe 3482). Pure in quasi tutti gli altri Paesi si è avuta una drastica riduzione, sino alla scomparsa. Con la Spagna, il Portogallo e la Grecia, l'Italia fa una triste figura. Perché da noi piccolissima è stata finora la percentuale dei vaccinati; mentre negli Stati nordici, negli Stati Uniti d'America, in Inghilterra e da un anno in Germania si è arrivati alla vaccinazione del novanta e persino del cento per cento dei bambini sotto i quindici anni.

Al simposio svoltosi a Milano, hanno partecipato come relatori il prof. Giovanardi, cattedratico di Igiene a Milano, che fu il primo ad applicare in Italia il vaccino di Sabin; il prof. Schwartz Thiene, clinico pediatra di Milano, il prof. Salvioli, clinico pediatra di Bologna; il prof. Martin Du Pan, dell'Università di Ginevra; il prof. Venosso, medico provinciale. Tra gli altri hanno interloquito il prof. Carlo Sirtori.

Superate ormai da tempo le perplessità che avevano fatto ritardare l'avvento dei vaccini cosiddetti «attenuati», dopo le grandi campagne effettuate in molti Paesi, ormai il vaccino Sabin sta per essere diffuso anche in Italia; ma perché la sua azione sia socialmente efficace occorre la più larga estensione della sua applicazione. Il vaccino tipo Salk ha reso i suoi servizi, e a molto di più sarebbe servito se, come dicemmo dianzi, troppi e poi troppi genitori non avessero sottratto i propri figli alla relativa somministrazione.

Già altre volte abbiamo spiegato la superiorità immunizzante del Sabin; che, però, era ancora in fasce quando il Salk già poteva essere prudenzialmente impiegato. Ricordiamo soltanto che i vaccini, come quello realizzato da Sabin, sono allestiti con virus vivi; resi inattivi dal punto di vista della virulenza, ma, assai più di quelli preparati con virus uccisi, capaci di suscitare anticorpi a difesa di un'eventuale aggressione da parte di virus veri; capaci inoltre di agire nell'intestino (cui arrivano direttamente, data la somministrazione del vaccino per bocca), moltiplicandovisi ed impedendo che i polio-virus infettivi casualmente giungentivi dall'esterno vi attecchiscano. Chi è già stato vaccinato col Salk può rivaccinarsi col Sabin. Al momento di iniziare una vaccinazione di massa i professori saranno informati ulteriormente sulle modalità e sulle precauzioni da adottarsi per la migliore riuscita, e sui casi in cui è consigliabile rimandare la vaccinazione di qualche tempo.

doctor

Tre arrestati ed uno latitante

Un complice ha tradito i rapinatori di Vercelli

Era nei guai perché sorpreso con una pistola in tasca ed ha confessato l'aggressione alla ragazza a cui fu strappata la borsetta

Vercelli, venerdì sera.

Tre giovani, i fratelli Giancarlo e Bruno Canapari rispettivamente di 20 e 23 anni, ed il ventitreenne Mario Mazzoli, tutti vercellesi, da alcune ore sono in prigione, in esecuzione di un mandato di cattura del Procuratore della Repubblica per rapina aggravata. Un quarto, Vittorio Duo di 20 anni, abitante pure a Vercelli, è attualmente ricercato, anche egli per la rapina della trentatreenne Luigia Maio.

«Stavo prendendo una boccata d'aria verso mezzanotte presso la cascina Ranza — denunciò costei — e mi si avvicinò un'auto targata Pavia. Sopra c'erano quattro giovani. Mi si buttarono addosso, mi strinsero e finii a terra. La borsetta, che conteneva una cinquantina di biglietti da mille, mi fu strappata».

Le indagini furono avviate nel Pavese, ma ben presto risultò che nessun'auto targata Pv s'era trovata a quell'ora lungo la Vercelli-Borgovercelli. Le ricerche tornarono a Vercelli dove finalmente si giunse ad identificare i quattro.

Ammisero d'essere stati alla cascina Ranza con la Maio, ma della borsetta non ne sapevano nulla. «Noi rapinatori? — aggiunsero. — Lo provi, se è capace».

Una sfida. Il compito della polizia si faceva più grave. Da che parte era la verità? Chi aveva mentito? E fino a che punto? La Maio, interrogata, rettificò in parte il suo racconto, ammettendo che i quattro le avevano fatto buona compagnia per un po' di tempo, ma insistette nel sostenere che era stata rapinata. Seguirono alcuni confronti drammatici, ma senza risultato. Bisognava, nel groviglio dei fatti, trovare il bandolo. E questo lo si ebbe quando il Duo a Novara, qualche giorno più tardi, fu arrestato per porto abusivo di pistola. Chissà se, interrogando il giovane in quella difficile situazione, non avrebbe detto la verità, o comunque aperto uno spiraglio nei dinieghi. E così avvenne. La sicurezza del Duo nei nuovi interrogatori era svanita. Fece qualche ammissione. Interrogati nuovamente gli altri, tentennarono essi pure. Messo assieme, tutto apparve chiaro.

w. n.

In stato d'arresto, ha tentato di gettarsi sotto un treno

In Assise d'appello il camionista che uccise la fidanzata sedicenne

Condannato a 16 anni di carcere, con il riconoscimento della seminfermità di mente, il palermitano Nunzio Ligammari continua a dar segni di alterazione psichica - Ha desistito dalle infamanti accuse verso la sventurata ragazza da lui soppressa con tredici coltellate in un bosco della Lomellina

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

L'autista palermitano Nunzio Ligammari di 27 anni, che il 24 giugno 1962 uccise barbaramente la fidanzata Nunzia Daino, di 16 anni, residente ad Alessandria, comparirà lunedì prossimo 11 novembre alla Corte d'Assise d'appello di Milano per il processo di secondo grado.

Come è noto, il Ligammari era stato condannato dalla Corte d'Assise di Pavia nel febbraio scorso a sedici anni di reclusione per omicidio, esclusa la premeditazione, con la concessione del vizio parziale di mente e l'aggravante di aver approfittato delle circostanze di tempo, luogo e persona, tale da ostacolare la pubblica e privata difesa. Il Ligammari, accusato di omicidio aggravato premeditato e di porto abusivo d'arma, prima del dibattimento era stato sottoposto a perizia psichiatrica, per incarico del Presidente della Corte d'Assise di Pavia e riconosciuto seminfermo di mente. Secondo il perito prof. Mazzucchelli, specialista neurologo, il Ligammari, personalità schizoidea, egli in stato di abnorme reazione e nell'attimo in cui commise il delitto si trovava in condizioni di mente tali da scemare grandemente, senza tuttavia escluderla, la capacità di intendere e di volere. La sua intelligenza sarebbe appena ai limiti della norma, e sfiorante la debolezza mentale.

Il drammatico fatto di sangue che torna all'esame dei giudici, avvenne nei pressi di Frascarolo Lomellina, e suscitò profonda impressione. La vittima aveva conosciuto qualche tempo prima il giovane conterraneo (i Daino sono nativi di Caltagirone, e da alcuni anni risiedono nella nostra città) che doveva poi sopprimerla. Il Ligammari, il quale pure risiedeva nella nostra città saltuariamente, le venne presentato da alcuni amici e ben presto nacque tra i due giovani una relazione sentimentale. Poiché i genitori della ragazza — Giuseppe Daino, di 42 anni, manovale, e Lucia Alba, di 36 anni — erano contrari al matrimonio, l'innamorato «rapì» la ragazza portandola in Sicilia. In tal modo, posto di fronte al fatto compiuto, il padre della Daino si arrese. In attesa di convolare a nozze la coppia, tornata ad Alessandria, andò ad abitare con i familiari della Nunzia in un modesto alloggio al pianterreno di corso Teresio Borsalino. Sennonché, a detta del Ligammari, i litigi erano all'ordine del giorno, anzi i genitori di Nunzia l'avrebbero più volte minacciato.

Il 24 giugno del '62 i due giovani lasciavano Alessandria per una gita in motocicletta. Il camionista si spinse in territorio di Frascarolo Lomellina, inoltrandosi in una boscaglia, e qui, dopo aver stordito la ragazza (che da tre mesi attendeva un figlio da lui), con un pugno così violento da fracassarle la mandibola, infierì su di lei con ben tredici coltellate, di cui una nella zona polmonare che procurò alla sedicenne la morte per emorragia.

Disse in istruttoria un testimone, il mungitore Luigi Trambaiolo, e lo ha ripetuto davanti ai giudici popolari nel febbraio scorso durante il processo di primo grado, di aver visto, mentre pescava in una roggia, transitare una coppia in motocicletta e di aver udito in seguito una voce femminile gridare eccitata «lasciami, lasciami». Dopo circa tre quarti d'ora notò la stessa motocicletta tornare indietro, con in sella il solo guidatore.

Consumato il delitto il Ligammari si costituì, il giorno seguente, ai carabinieri di Como, asserendo di aver soppresso la Daino per il suo comportamento frivolo e biasimevole. Anzi, per difendersi, il giovane autista siciliano insinuò pure il sospetto che il padre della sua vittima avesse più volte circuito la figlia costringendola ad una ignobile condotta, circostanza questa che avrebbe reso alla Daino insopportabile il pensiero delle prossime nozze, tanto da indurla a distruggere per tre volte i documenti necessari per le pubblicazioni di matrimonio.

Crollata questa tesi difensiva — il Ligammari stesso in alcune lettere scritte dopo la fuga in Sicilia aveva definito buoni i rapporti intercorrenti tra lui e la famiglia della Nunzia — l'imputato cominciò a dar segni di evidente alterazione mentale.

Due volte in carcere tentò di impiccarsi nella sua cella, ma venne salvato dal pronto intervento degli agenti di custodia e sottoposto a speciale sorveglianza. Ancora nei giorni scorsi, durante il trasferimento dalle carceri di Pavia a quelle di Milano per il processo d'appello, il Ligammari ha cercato di uccidersi. Nell'interno della stazione ferroviaria di Pavia, mentre ammanettato ed affiancato da due agenti, si avviava a salire sul treno il giovane si liberò con uno strattone della scorta, lanciandosi quindi verso un binario su cui stava per sopraggiungere un convoglio. Le guardie però lo afferrarono in tempo.

Anche per il processo di lunedì prossimo i congiunti di Nunzia Daino si sono costituiti parte civile con il patrocinio degli avvocati Marzari e Punzo di Alessandria che già li assistettero nel primo giudizio.

Giovanni Camagna

Piace anche ai marines

I Marines americani hanno eletto Rosanna Schiaffino come la loro Miss portafortuna. Ecco la nota attrice mentre riceve da due Marines l'invito a partecipare alla festa del Corpo (Telefoto «A.P.» a «Stampa Sera»)

Collaborazione tecnica tra la Riv e la Skf

Roma, venerdì sera.

La Riv — Officine di Villar Perosa — di Torino ha confermato che sono in corso delle trattative tra la sua direzione e quella della SKF (Aktiebolaget Svenska Kullagerfabriken) di Goeteborg (Svezia) per esaminare la possibilità di integrare talune funzioni delle rispettive organizzazioni entro il territorio del Mec, in particolare per quanto riguarda il campo tecnico dell'industria dei cuscinetti a rotolamento. Le trattative non sono ancora giunte ad un punto tale da permettere alle due società di precisare quale sarà l'esito.

Ritrova la punta del naso perduta in una lite

Palermo, venerdì sera.

Un pensionato di Termini Imerese, Giuseppe Rimasti di 83 anni, che aveva perduto la punta del naso in una lite, ha ritrovato il pezzetto di cartilagine sul terreno dello scontro, in tempo perché un chirurgo glielo riattaccasse. Della riuscita del non comune intervento chirurgico è ancora troppo presto per parlare. Un amico del ferito era stato inviato sul posto della lite alla ricerca del pezzo di naso perduto, su consiglio del medico di guardia nell'ospedale «SS. Trinità», dott. Alescio. Il Rimasti ha raccontato che la punta del naso gli era stata strappata con un morso da un suo conoscente, nel corso di un diverbio.

La più bella del mondo

Miss Giamaica è stata eletta Miss Mondo. Ha 23 anni e si chiama Carole Joan Crawford. E' bionda ed è superfluo dire che è bella (Tel. A.P. a «Stampa Sera»)

Centoventiquattro persone coinvolte nell'«affare»

Molti assenti dai banchi degli imputati al processo per lo scandalo delle banane

Fra i maggiori responsabili, sono malati l'ex presidente dell'Azienda monopolio, Bartoli Avveduti, e il segretario dell'associazione fra i grossisti, Rossi - Prime schermaglie procedurali: i difensori chiedono una precisa formulazione delle imputazioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

L'inizio del processo per lo scandalo dell'Azienda monopoli banane è stato lento e faticoso. Ciò nelle previsioni. Centoventiquattro imputati attraverso i quali i giudici del tribunale dovranno trovare i responsabili dello scandalo scoppiato quando, nel marzo scorso, si è accertato che l'asta per le concessioni di vendita delle banane era stata truccata, hanno comportato automaticamente la presenza di un numero quasi eguale di avvocati. Come era in programma, si è cominciato con talune eccezioni preliminari.

La prima seria difficoltà gli imputati l'hanno incontrata quando hanno cercato di trovare un posto in aula (un'aula molto grande, la medesima aula dove sono stati condannati di recente Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia). Ma come sistemare facilmente e comodamente un centinaio di imputati dei quali nove detenuti (il decimo è l'altoatesino Giovanni Gherner di Torino, tesoriere dell'«Associazione fra i grossisti di banane», ed Enzo Rossi, segretario dell'associazione, ha comunicato che, per non potendosi muovere dalla clinica dove è ricoverato per una grave malattia di cuore consente che il processo vada avanti ugualmente senza di lui)? E come trovare un posto per i carabinieri e gli avvocati difensori, ai quali si sono aggiunti anche quelli presentatisi per costituirsi parte civile nell'interesse di coloro che sono stati esclusi dall'asta e quello dello Stato che, ritenendosi danneggiato per non aver incassato mezzo miliardo ogni anno, pretende il risarcimento?

E' stata proprio la presenza dell'avvocato erariale che ha determinato in aula la prima vivace polemica. Può essere ritenuta legittima la costituzione di parte civile da parte dello Stato? Per i difensori questa legittimità non sussiste, anche perché l'Azienda monopolio banane è un ente autonomo anche se dipendente, ma soltanto in forma indiretta, dal ministero delle Finanze.

La polemica più importante è stata tuttavia quella su un altro argomento: il capo di imputazione. Ogni imputato ha il diritto, previsto dalla legge, di sapere con precisione da quale accusa debba difendersi. E la precisione consiste nell'obbligo che si ha nell'indicare i particolari, diciamo così, dell'episodio contestato. Secondo il capo di imputazione, l'avv. Franco Bartoli Avveduti, quale presidente della Azienda monopolio banane, ha ricevuto da Enzo Rossi, segretario dell'Asbanane, e dagli altri imputati una somma non precisata ma certamente non inferiore ad alcune decine di milioni per compiere atti contrari ai propri doveri d'ufficio e cioè per comunicare anzitempo ai concorrenti i canoni massimi sui quali proporzionare le offerte.

«Ma se l'accusa non sa spiegarci come, dove, quando — ha sostenuto l'on. Ungaro — sia stato compiuto un reato, come può difendersi l'imputato? Come non ritenere che in questo caso sia menomato il diritto della difesa?».

Ma l'abbiettivo più interessante è stato affrontato per ultimo: quello della libertà provvisoria. Quale è l'ostacolo maggiore che impedisce ai nove detenuti di uscire dal carcere? L'accusa di falso. Secondo la legge, il giudice può in qualsiasi momento del giudizio dichiarare subito la non punibilità se accerta che un reato non esiste. Può dire che esiste il falso perché nel verbale è stato detto che l'asta era regolare? Evidentemente no, sostiene la difesa. E questo anche perché, sembra — è l'on. Ungaro che lo dichiara —, il P.M. dott. Brancaccio, parlando con un'alta personalità, ha detto che avrebbe voluto essere difensore per sostenere la inesistenza del falso.

E' stata una discussione destinata, come era logico, a prolungarsi nel tempo perché delicata e soprattutto importante. Ma il presidente del tribunale dott. Giallombardo è ben deciso a procedere in fretta e non attardarsi se non di fronte a questioni di grande rilievo.

Sei fra i personaggi di maggiore rilievo erano assenti dall'udienza di stamane. Dei nove detenuti, hanno disertato la prima udienza: Franco Bartoli Avveduti, presidente Azienda monopoli banane; Enzo Rossi, Cherubina Pagni, Diego Sartori, Angelo Tonini e Bartolo Baccù, segretario il primo e dirigenti dell'Ass. banane gli altri, oltre che commercianti di banane. I sei sono ammalati e hanno lasciato da tempo il carcere per una clinica.

Si sono tuttavia preoccupati di non frapporre intralci al cammino della giustizia ed hanno scritto al Presidente che il processo potrà essere celebrato senza di loro. Il problema semmai sorgerà quando il Tribunale dovrà interrogarli per avere da loro qualche chiarimento. Il medico fiscale ha detto che, per ragioni di salute, non possono muoversi dal letto: i giudici dovranno recarsi in clinica per esaminarli.

Tra i detenuti che non hanno voluto disertare il processo figura il segretario del Presidente dell'A.M.B. dr. Lenzi. Il processo dopo le prime battute è stato rinviato a domani.

Guido Guidi

L'avvocato Bartoli Avveduti implicato nell'intricata vicenda delle banane (Telefoto)

Nobile vince una causa contro due editori inglesi

Londra, venerdì sera.

Il generale Umberto Nobile, che comandava il dirigibile Italia quando precipitò nel 1928 vicino alle isole Spitzbergen dopo aver sorvolato il Polo Nord, ha vinto la causa per querela contro due società editrici londinesi, la Prentice-Hall International Limited e la Windmill Press Limited, che hanno pubblicato un libro intitolato Balloons dal quale risulta che il generale Nobile organizzò la spedizione polare senza adeguata preparazione, e sostenne falsamente che il dirigibile Italia aveva sorvolato il Polo Nord.

Sempre secondo gli autori del libro, Nobile era un pilota incompetente e omise di soccorrere i sopravvissuti del disastro del dirigibile, nel quale molti uomini trovarono la morte.

Le due società editrici hanno riconosciuto che il resoconto fatto nel libro, (che è una storia degli aerostati) del volo dell'Italia è falso ed hanno versato al generale Nobile una certa somma a titolo di risarcimento danni. Inoltre le due società apporteranno le dovute modifiche al libro.

Incidente o delitto?

Fu ucciso il camerese affiorato nel canale

Boves, venerdì sera.

(p. d. m.) Il cadavere del sessantaquattrenne Battista Rebuffo residente in frazione Spinetta di Cuneo, veniva rinvenuto ieri mattina nelle acque di un canale che in frazione Sant'Anna di Boves costeggia la provinciale per Cuneo. In un primo momento la morte fu attribuita ad annegamento ma il sostituto procuratore della Repubblica dott. Laratore insospettito da alcune ferite al capo, ordinava l'autopsia. Questa avrebbe accertato la frattura al cranio per cui la presunta disgrazia appare ora un probabile delitto colposo ad opera di un pirata della strada.

Il Rebuffo, cioè, sarebbe stato travolto mentre rincasava e l'investitore ne avrebbe gettato il cadavere nel canale.

Secondo qualche voce il Rebuffo potrebbe essere stato vittima di una feroce aggressione, ma l'ipotesi, peraltro non del tutto scartata dagli inquirenti, non troverebbe però suffragio in prove consistenti.

La vittima era in condizioni misere, ed apparentemente non aveva nemici. Escluso il movente della rapina e quello del suicidio, il delitto volontario manca di una logica giustificazione. E' più credibile invece che lo sventurato sia stato investito ed ucciso da un «pirata della strada», che i carabinieri stanno ora attivamente ricercando.

Uccisa da pratiche illecite?

Gravi sospetti sulla morte di una maestra di Busca

Cuneo, venerdì sera.

(g. s. m.) Una maestrina ventitreenne, Graziella Rosso, da Busca, è morta stanotte nel reparto maternità dell'ospedale civile. Si nutrono forti sospetti che il decesso sia stato causato da pratiche illecite, per cui la Procura della Repubblica, subito informata dei fatti dallo stesso primario, prof. Vincenzo Marchisio, ha ordinato l'autopsia della salma, che avverrà nel pomeriggio con l'intervento di un perito dell'Istituto di medicina legale di Torino. La Rosso era stata ricoverata tre giorni addietro per una grave emorragia. I medici ostetrici hanno fatto il possibile per salvare la giovane, senza purtroppo riuscire nell'intento. Pare che la Rosso e i familiari che l'hanno accompagnata all'ospedale, abbiano negato ogni intervento contro la maternità, ma i sanitari non ne sono convinti. L'autopsia chiarirà ora le cause della morte. La Rosso era una giovane e graziosa insegnante, molto conosciuta e stimata a Busca, dove risiedeva con la famiglia.

Un cadavere insanguinato in un negozio di Savigliano

Savigliano, venerdì sera.

(a. o.) Stamane verso le 9,30 il cinquantottenne Carlo Fissore, rappresentante di macchine per cucire, è stato trovato cadavere nel retro del suo negozio in piazza del Popolo 37, con il viso imbrattato di sangue. L'artigiano Piero Villois era entrato per avere un'informazione e non ottenendo risposta ai suoi ripetuti saluti si è affacciato nel retrobottega arrestandosi sgomento di fronte al corpo senza vita del Fissore. Ha subito provveduto ad avvertire i carabinieri, i quali hanno stabilito che, con ogni probabilità, il Fissore era stato colpito da infarto: mentre in piedi su una sedia stava affiggendo un cartello; cadendo riverso al suolo, si era ferito al viso. Poco dopo è giunto il pretore dott. Picasso che, sentito il parere del medico legale dott. Del Pont, ha autorizzato la rimozione del cadavere.

La situazione dell'Adda in piena è migliorata

Salvate cento persone rimaste bloccate dalle acque

La stabilità del ponte di Lodi (dicono i tecnici) non è definitivamente compromessa - In Liguria la frana di Pegli si è fermata; altri edifici, tuttavia, sono ancora minacciati da 50 mila metri cubi di terra - Nebbia in Piemonte

Lodi, venerdì sera.

Cinquecento uomini sono ancora al lavoro, stamane, nella zona della Bassa Lodigiana a causa della piena del fiume Adda che ha superato gli argini causando numerose frane nelle strade statale sulla sponda destra. Una decina di casolari sono rimasti isolati nel cuore della notte e motobarche dei vigili, unitamente ai mezzi anfibi del Genio pionieri, si sono prodigati nel portare a salvamento oltre un centinaio di persone, 500 capi di bestiame, mobili e suppellettili. Preziosa, nell'opera di soccorso alle popolazioni, la collaborazione del distaccamento del 17° reggimento artiglieria di stanza nella zona. Il comandante del presidio di Lodi ha messo a disposizione dei sinistrati effetti di casermaggio.

Mentre la situazione nell'alto Lodigiano inizia a ritornare nella normalità, nella zona di Castiglione d'Adda la piena del fiume è ancora preoccupante. Interrotto il traffico sulla strada provinciale Casalpusterlengo-Crema a causa della statica del ponte di Montodine, compromessa dall'altissimo livello delle acque, che ieri sera alle 22 hanno superato la spalla del ponte di circa mezzo metro. Attraverso le numerose falle apertesi nell'argine destro, il fiume ha formato un nuovo ramo attraverso le campagne coltivate, distruggendo i raccolti e compromettendo la produzione agraria del prossimo anno. Il fiume ha trovato sfogo più a valle, alla distanza di 18 chilometri. Le popolazioni sloggiate dalla zona sono state alloggiate presso gli stabili messi a disposizione delle amministrazioni comunali o hanno trovato rifugio in altre aziende agricole.

Ieri sera, presso il palazzo municipale di Lodi, ha avuto luogo un incontro fra il magistrato del Po, il direttore del consorzio dell'Adda e l'ingegnere capo del Genio Civile per esaminare la situazione degli allagamenti ed in particolare del ponte di Lodi lungo la strada nazionale 235, rimasto bloccato, per ordine dell'ufficio tecnico dell'amministrazione comunale di Lodi, da ieri mattina alle 5. A seguito di rilevazioni compiute dai tecnici si è potuto stabilire che la sicurezza del ponte non è definitivamente compromessa e alle 22 di ieri sera si è provveduto a riaprire il traffico sul manufatto soltanto per gli automezzi leggeri.

Nella città bassa di Lodi l'acqua inizia a ritirarsi dai quartieri e il livello del fiume stamane è di m. 2,30 sopra la guardia. Le rilevazioni compiute nella notte dai tecnici sulla statica del ponte sono le seguenti: primo e secondo pilone, abbassamento di cm. 11,3; secondo e terzo pilone cm. 6,3; quarto e quinto pilone cm. 2,23. La situazione a Lodi va lentamente normalizzandosi e il livello del fiume decresce alla velocità di 3 cm. l'ora. L'ultimo controllo all'idrometro del ponte compiuto alle 8,55 porta l'altezza del fiume a m. 2,27 sopra la guardia.

Verbania, venerdì sera.

Nei centri rivieraschi del Lago Maggiore stamane la situazione è stazionaria: il lago è in «stanca», con qualche accenno a ritirarsi. A Pallanza e a Laveno sono sempre allagati i negozi, i caffè e i bar delle parti più basse delle due città; sempre sospesi i servizi di navigazione dei battelli con Pallanza, Porto Valtravaglia, Maccagno, Oggebbio, Stresa, le Isole Borromee, le Isole di Brissago e Porto Ronco. Non funzionano le motonavi traghetto tra Laveno ed Intra. Sempre allagate sono le zone di Magadino, la piana di Fondotoce, la zona-camping di Tenero e di Cannero.

Genova, venerdì sera.

La frana in Val Varenna, sopra Pegli, si è fermata e ha permesso alle famiglie delle quattro case evacuate di tornare sul posto a cercare quanto più roba era possibile nel terriccio solidificatosi. L'incubo dello smottamento non è però svanito perché altri sette edifici sono minacciati da una massa di circa 50 mila metri cubi di terra. Il tempo secco sembra ritornare e ciò allontanerebbe temporaneamente ogni pericolo. Tutte le misure precauzionali sono state messe in atto.

Da stanotte alla luce dei riflettori squadre di pompieri e operai del Genio civile stanno sbancando la terra franata intorno a una delle quattro case rovinate rimasta ancora in piedi, lesionata ma non abbattuta. Da stamane, mentre si sta esaminando l'aspetto tecnico del problema e i provvedimenti da adottare a favore soprattutto delle famiglie che hanno già perduto la casa e per altre che hanno la loro minacciata direttamente dalla frana, i vigili del fuoco hanno ripreso l'opera di ricupero delle masserizie allo scopo di porle in salvo perché sembra sia da escludere completamente che lo stabile «pressato» dall'enorme massa di terra e gli altri due gravemente rovinati possano essere liberati e quindi rioccupati dagli abitanti, che sono complessivamente 23 persone suddivise in sei famiglie.

Le condizioni del tempo sulla Liguria sono ora buone. Stamane sole, cielo quasi completamente sereno, visibilità ottima sui 15-20 chilometri. Gruppi di nuvole in formazioni più o meno ampie si stanno spostando per venti deboli rinforzati localmente da nord-est. Mare mosso o agitato lungo tutta la costa. Temperatura in diminuzione ovunque da 3 a 5 gradi. Stamane a Genova 12°, Passo dei Giovi 5°, S. Margherita e Rapallo 14°, Sanremo 12°, Albenga 5°.

Savona, venerdì sera.

Nella Riviera di Ponente il tempo è in netto miglioramento da ieri. Oggi il cielo è quasi completamente sereno, mentre la temperatura è in leggero aumento. Alle 8 il termometro segnava 15 gradi.

Acqui, venerdì sera.

Il tempo sembra essersi rimesso definitivamente al bello nell'Acquese e sull'Alto Monferrato. Stamane il cielo era completamente sereno. Temperatura alle otto 12 gradi.

Novi Ligure, venerdì sera.

Nel Novese e nelle vallate del Borbera e dello Scrivia magnifica giornata serena e soleggiata. Soffia un sensibile vento di tramontana. Alle 8 il termometro segnava 11 gradi; nella notte minima di 7 gradi. La situazione va normalizzandosi dopo il maltempo dei giorni scorsi. I corsi d'acqua sono diminuiti di volume e si sono quasi del tutto ritirati dalle campagne ove erano straripati. Sempre interrotta al traffico la statale Genova-Torino per la frana verificatasi in località Libarna di Serravalle Scrivia, e la provinciale Novi Ligure-Gavi Ligure per la frana abbattutasi in località Lomellina.

Casale, venerdì sera.

Nella notte una fitta nebbia è scesa sul Monferrato ostacolando notevolmente la circolazione stradale. La temperatura si è bruscamente abbassata; alle 8 di stamane il termometro segnava 7 gradi.

Alessandria, venerdì sera.

Fitta nebbia nella tarda serata e nella mattinata su tutta la provincia ove ha fatto ritorno il sereno dopo cinque giorni di intemperie. I danni causati dalle alluvioni nei giorni scorsi si fanno ammontare, nel territorio alessandrino, a un miliardo di lire.

Asti, venerdì sera.

Una fitta nebbia grava sull'Astigiano rendendo molto ardua la circolazione stradale. La temperatura alle ore 8 era di 7 gradi.

Cuneo, venerdì sera.

Il cielo continua ad essere in gran parte sereno e splende il sole. Stazionaria la temperatura: 8 gradi stamane alle ore 8.

Biella, venerdì sera.

Il tempo appare ancora caratterizzato dalla instabilità con tendenza però al bello. Il cielo, che stamattina era terso, si è andato rannuvolando.

Incontro a tre fra Union e sinistre

Deciso ad Aosta il bis della giunta «del leone»

Cinque assessorati agli autonomisti, tre al pci ed uno ai socialisti secondo un progetto di cui si attende la conferma

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, venerdì sera.

Stamane ad Aosta i giornali che riferivano la probabile composizione della Giunta regionale sono andati a ruba. Molti nomi, si dice, non dovrebbero mutare. Alla presidenza dovrebbero andare l'avv. Severino Caveri, leader della Union Valdôtaine, che avrebbe deciso di confermare l'alleanza con i socialcomunisti per ottenere la maggioranza (18 contro 17) al Consiglio regionale che si riunirà il 25 novembre: 7 consiglieri autonomisti, 8 del pci e 3 del psi. In minoranza: 13 democristiani, 2 liberali, l'unico eletto del «Campagnards» e l'unico eletto del psdi.

Nessuno dei responsabili dei tre partiti della vecchia coalizione Union-socialcomunista già detta «del leone» per il simbolo che la distinse nel trascorso quadriennio, ha confermato la notizia, anzi ci sono state secche smentite. E' certo però che un incontro ad alto livello si è svolto martedì sera nell'ufficio del sindaco di Aosta rag. Dolchi, presenti Caveri, presidente dell'U.V., Piero Germano segretario del pci e Franco Frolo del psi e numerosi neo-consiglieri delle tre liste.

C'è chi giura che sono già stati assegnati gli assessorati, secondo la ripartizione, che riportiamo per puro dovere di cronaca: all'agricoltura, il comunista Manganoni, già assessore ai ll. pp.; all'industria e commercio, il comunista Savioz, sostituito all'assessorato al turismo dall'unionista avv. Fillietroz, già presidente del Consiglio; ai ll. pp. l'unionista geom. Chamonin; alla sanità il dott. Balestri, del psi; alle finanze l'unionista Fosson, già assessore all'agricoltura, ed infine una unica riconferma nella carica, quella del dott. Andrione dell'U. V., quale assessore alla p. i. Inoltre, sarebbe creato ex-novo un ottavo assessorato, gli affari generali, per il quale si fa il nome del comunista Germano. Giunta quindi di 5 unionisti, 3 comunisti ed un socialista.

Nella tarda serata di ieri intanto i comunisti hanno risposto ufficialmente ed affermativamente alla famosa lettera dell'avv. Caveri che invitava tutti i partiti a formare un governo di salute pubblica. La risposta era scontata in partenza, come scontate sono quelle preannunciate da pli, dc e «campagnards». **L. v.**

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si gira in Spagna un nuovo film di Hathaway

La Cardinale acrobata di circo sotto gli occhi del "padrino„ Wayne

L'attore americano è entrato nei panni di «padre adottivo» e vuol contribuire alla carriera dell'attrice

Barcellona, venerdì sera.

Questo è il momento di Claudia Cardinale, non vi sono dubbi. Eppure la nostra giovane attrice sembra stupirsi di tutto, anche del suo crescente successo internazionale e della popolarità di cui gode in Spagna dove si trova più da un paio di mesi per girare «Il Circo» con John Wayne, Rita Hayworth ed altri, sotto la direzione di Hathaway. Fino a circa due anni fa, per esempio, non avrebbe neppure immaginato di poter lavorare con un regista americano tanto importante. Poi, in seguito alla felice esperienza con Visconti nel Gattopardo ogni suo complesso verso i «big» della regia è scomparso.

«Sì — dice — indipendentemente dall'insolito ruolo che mi è stato affidato e del quale sono veramente entusiasta, mi ritengo più che soddisfatta di lavorare con Hathaway. E' un uomo con il quale è molto facile intendersi anche nelle fasi più impegnative della lavorazione. Egli possiede inoltre una eccezionale carica di dinamismo cui non possono restare insensibili gli attori che affrontano la macchina da presa sotto la sua guida. Last but not least, per dirla all'americana, Hathaway si considera giustamente una specie di portafortuna per le attrici italiane...».

Che personaggio sostiene nel film? — chiediamo. «Sono Toni — risponde l'attrice — un'acrobata diciottenne, figlia adottiva di John Wayne che per l'occasione è diventato il padrone di un grande circo [illegible] il quale si è trasferito in Europa per una lunga tournée attraverso le varie capitali. Rimasta orfana da quando mio padre, un famoso trapezista, morì in un incidente sul lavoro e mia madre (Rita Hayworth) scomparve senza più dare notizie di sé, sono stata praticamente allevata da John Wayne cui sono legata da un profondo affetto».

E per quanto riguarda questo suo lungo soggiorno in Spagna cosa può dirci? «Ecco — continua sorridendo Claudia Cardinale — Barcellona e Madrid, dove sono ambientate molte riprese del film, sono città particolarmente interessanti e ricche di fascino, ma io presa come sono dal lavoro non le conosco abbastanza per esprimere un giudizio sulla Spagna. Posso dire soltanto che gli spagnoli mi sembrano molto simpatici e galanti. Seguono e ammirano il cinema italiano. Hanno, forse più che altrove, una specie di devozione per le loro attrici preferite e l'avere ripetutamente constatato di essere stata inclusa tra queste non può che farmi piacere. Vorrei soltanto che si rendessero conto che anch'io non sono affatto un essere superiore, ma una ragazza comune, come tante altre, forse più fortunata...».

John Wayne si considera ormai il padrino di Claudia Cardinale. «Vedrà — le dice — che anch'io le porterò fortuna. Dopo questo film le pioveranno addosso molte offerte da parte dei migliori produttori e registi americani». L'attrice sorride compiaciuta, ma non risponde. Forse pensa che dopotutto non sarà lei a decidere, ma come sempre è avvenuto dal giorno in cui debuttò sullo schermo, la parola decisiva spetterà a Cristaldi, il giovane produttore che la scoprì e che nel volgere di pochi anni le ha fatto veramente bruciare le tappe della carriera, imponendola sul mercato internazionale come una delle migliori esponenti del nostro cinema.

Wayne fa l'attore da 35 anni, ma continua ad essere un campione del box office, cioè un nome che da solo garantisce il successo di cassetta dei film che interpreta. «Durante la mia lunga attività — dice — milioni di persone hanno fatto in tempo a nascere, avere figli e morire, ed io sono sempre sulla breccia. Ho girato qualcosa come oltre 150 film, soprattutto western. In un certo senso posso dire di avere conquistato il mondo con una pistola a tamburo».

Gino Barni

Claudia Cardinale e John Wayne vestito da cow-boy durante le riprese del «Circo» di Hathaway

Ai "Venerdì letterari„ le ansie e i problemi dell'uomo contemporaneo

L'ACI annuncia un interessante ciclo di conferenze e dibattiti

Ionesco è tra i conferenzieri dell'A.C.I.

L'uomo, oggi: un po' vago, un po' ambizioso, ma stimolante, questo slogan è stato messo in cima al programma di quest'anno dei «Venerdì letterari». L'uomo oggi è un complesso fenomeno, alienato, nevrotico, incerto nel proprio avvenire; ha bisogno di punti di appoggio, e come i bambini ha bisogno di sentir parlare di sé. I dirigenti dell'Associazione culturale italiana (e facciamo pure il nome di Irma Antonello, l'anima dell'Aci) hanno preparato un «piano» di conferenze cui ci si può affidare tranquillamente, sicuri che si parlerà dell'uomo contemporaneo guardandolo da tutti i lati, entrandoci dentro, stimolandone tutte le reazioni.

Le conferenze si inizieranno venerdì 22 novembre, con un dialogo fra Carlo Bo e Arturo Carlo Jemolo sul tema «Che cosa è cambiato nel cattolicesimo». Questo scontro dialettico è stato riproposto al pubblico dei «Venerdì» dopo il successo ottenuto da quello, sostenuto dagli stessi Bo e Jemolo, qualche anno fa, press'a poco sul medesimo argomento. La settimana dopo si passerà dalle ansie religiose dell'uomo moderno a un'altra dimensione del medesimo personaggio, una dimensione disarticolata, bizzarra, crudele: il commediografo franco-rumeno Eugène Ionesco parlerà su Le théâtre, moi, les autres. Altre confessioni personali, che si annunciano anche fortemente polemiche, saranno quelle di altri due scrittori, l'ungherese Tibor Déry, che presenterà il 13 dicembre, sotto il titolo «Menzogne e piaceri della vita (estratti di un romanzo)» il retroscena personale e segreto di un libro scritto in carcere, e Lucio Mastronardi, che sarà intervistato il 3 aprile da un giovane critico, Davico Bonino, su «Io, un ribelle». Sarà curioso, questo «ribelle» fra i velluti rossi e il pubblico in cappellino.

Altra «confessione», di altro tipo, quella del primo cittadino torinese, l'ing. Giancarlo Anselmetti, che parlerà il 17 gennaio sulle «Meditazioni di un sindaco». Non di sé, ma di due tipici fenomeni contemporanei, «neo-snobismo e socialismo» e «lo spettatore integrato», discorreranno lo scrittore Ottiero Ottieri e il critico d'arte Cesare Brandi, mentre temi più generali tratteranno il prof. Eduardo Caianiello («Il pensiero e la macchina»), e la signora Laura Fermi («Cervelli europei nella vita intellettuale americana: un dono inestimabile dei dittatori europei agli Stati Uniti»).

Un ciclo speciale di questo programma — sia pure con «puntate» sparse lungo tutto l'arco dei cinque mesi di svolgimento dei «Venerdì» — è dedicato ai colloqui e ai dialoghi. Abbiamo già accennato a quello iniziale fra Bo e Jemolo; dopo quindici giorni sul palcoscenico del «Carignano» discuteranno sugli «scandali in Italia» Vittorio Gorresio e Carlo Casalegno, e l'importanza dell'argomento e la notorietà dei giornalisti che lo affronteranno sono altrettante garanzie di grande interesse.

Enzo Biagi e Piero Gadda Conti dialogheranno il 14 febbraio su «Giornali, cinema e televisione», mentre due settimane dopo sarà la volta del filosofo Enzo Paci e dello scrittore Giancarlo Vigorelli per un dialogo su «Religione e società in Theilard de Chardin»: l'attenzione che il mondo degli scienziati, dei filosofi, degli studiosi di religione dedicano da qualche anno al gesuita francese troverà una eco pronta e appassionata in questo colloquio. «Poteri paranormali e civiltà moderna» sarà il tema del colloquio a tre fra Ernesto De Martino, padre Reginald Omez ed Emilio Servadio.

Infine, il saggista inglese Harold Acton discorrerà, nel suo perfetto italiano imparato in tanti anni di soggiorno a Firenze, su «Conversazioni e salotti del '700», il maestro Luigi Dallapiccola parlerà su «Parola e musica nel melodramma italiano», con esempi musicali, e lo studioso di architettura moderna Roberto Pane su «Immagini del Messico precolombiano e spagnolo».

Questo è il programma, che si concluderà il 24 aprile, e che sarà ripetuto integralmente a Milano, Roma e Napoli (naturalmente in giorni diversi dal venerdì). Per gli abbonamenti, il pubblico sa già dove rivolgersi: alla sede dell'Aci, in via Po 39, Torino. Se no, di volta in volta il botteghino del «Carignano» è lì ad aspettare.

g. d. c.

Il drammaturgo Behan in ospedale per diabete

DUBLINO, venerdì sera.

Il drammaturgo irlandese Brendan Behan è stato ricoverato d'urgenza ieri in ospedale in gravi condizioni, in seguito ad un attacco di diabete. Le condizioni di Behan sono successivamente migliorate.

Peppino e un nuovo ballo

Peppino Di Capri e la moglie provano in casa i passi di un nuovo ballo che il cantante vuole lanciare

Si è aperta la stagione dei cineclub

A caccia di film di ieri e di oggi

L'«Occhio selvaggio» presenta opere inedite o rare - Quattro cicli nel programma del Centro cinematografico universitario

«L'Occhio selvaggio» il circolo torinese del cinema che da qualche anno si è posto in prima fila tra i sodalizi del genere per la presentazione, nella nostra città, di rari film d'ieri e d'oggi, inaugurerà lunedì prossimo, 11 novembre, la sua attività per il 1963-64.

Film iniziale, anche quest'anno, un inedito a soggetto: Pelle viva di Giuseppe Fina, con Elsa Martinelli, Raoul Grassilli e Franco Sportelli, che verrà proiettato nella sua versione integrale. Si tratta di un'opera di denuncia apertamente polemica nella spregiudicata e coraggiosa rappresentazione dell'operaio nella società moderna.

«L'Occhio selvaggio» terrà le sue proiezioni nel Cinema San Felice, via Giusti 8, tutti i lunedì in due spettacoli, ore 18 e 21,15. Quota d'associazione: L. 4000 per le proiezioni pomeridiane, L. [illegible] serali.

Il cartellone, che comprende in tutto una ventina di opere, per i primi due mesi (novembre-dicembre) allinea, dopo Pelle viva, i seguenti film: The land di Robert Flaherty, 1942, proibito negli Usa e inedito per Torino; The Man of Aran di Robert Flaherty 1934 (18 nov.); My little Chickadee, di E. Cline, inedita parodia del western, con Mae West e W. C. Fields (25 nov.); The criminal di Joseph Losey (2 dic.); Guns of the trees di Jonas Mekas, l'inedito «film-manifesto» del «New American Cinema Group» (9 dic.); Our Hospitality di Buster Keaton e J. Blystone (16 dic.). Seguiranno La rivolta dei pescatori di Piscator, Lulù di Pabst e altri film di Capra, Renoir, Lener, Cheifitz, etc.

* *

Anche il «Centro Universitario Cinematografico Torinese», inaugurandosi l'anno accademico 1963-64, dà l'avvio alla sua attività che si articolerà, nei prossimi mesi, in quattro distinti cicli di proiezioni:

1) Ingmar Bergman: Una vampata d'amore, Sorrisi di una notte d'estate, Il settimo sigillo, Il posto delle fragole, Il volto.

2) I grandi film del passato: Il Carretto fantasma di V. Sjöström; La saga di Gösta Berling di M. Stiller; Tire au flanc; di J. Renoir; Lulù di G.W. Pabst; La kermesse eroica di J. Feyder; Le «opere prime» di W. Disney e «Origini del disegno animato» di M. Fleischer.

3) Nuovo cinema inglese: Gli sbandati e Sapore di miele; Il prezzo di un uomo; Sabato sera, domenica mattina; Una maniera d'amare.

4) Alberto Sordi, maschera italiana: I vitelloni; Un eroe dei nostri tempi; Il vigile; Tutti a casa; Una vita difficile.

L'inaugurazione delle proiezioni è fissata per martedì 12 novembre con Il circo di Charlie Chaplin. Primo spettacolo ore 17,45, secondo 21,15: tale orario sarà pure quello delle proiezioni successive che si effettueranno il martedì e il mercoledì nella solita sala del cinema San Giuseppe, via San Francesco da Paola ang. via Andrea Doria. Iscrizioni: L. 3000; studenti L. 2000; Enal e riduzioni aziendali L. [illegible].

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-123. Alfieri: ore 21,15 Erminio Macario - Nino Taranto - Miranda Martino in «Masaniello».
Carignano: ore 21,25 Teatro Stabile Torino presenta «Corte Savella» di Anna Banti. Regia L. Squarzina. Ediz. Stabile Genova.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): riposo. Domani 15,30 «Cenerentola».
Gobetti: 21,25 Paolo Poli in «Paolo Paoli» di Adamov con Lia Origoni.

Alcione: Rivista Gennaro Masini. Orario 16,15 - 21,15.
Maffei: «Bravo Mario» Rivista Mario Ferrero; 16,15-21,15.

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle 23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): 17-21,15 omaggio al film nordico: «En natt» (Ultima notte).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 21 compl. Fasano. Cantano Marisella Benny e Mike Cariglio.
Arlecchino: ore 21 Bob Azzam.
Castellino: 21 complesso Eli Nari.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
Faro Danze: 21 compl. Bonsetti.
Giardino Danze: 16,30-21 The Jo.
Gay Bele: 17-21 Enzo e i 4 Angeli.
La Perla: ore 21 Gualdi junior.
Le Roi: ore 21 Pippo Maugeri.
Principe: ore 21 Nelvio Bright.
Trocadero: ore 21 compl. Romano.

Chez Louis (Tommaso 31): Attrazioni.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544-270). Attraz. internaz. Orch. Nando Fuzzi.
Tavernetta (Amendola 10): Attraz.

Abatjour (Sacchi 28, t. 41-025): 21.
Arequipa (Mazz. 145, t. 883-656) 21
Anaconda Champagne Gogo, 290-811.
Boggialle Everlake's Club - Whisky a Gogo più (Cavoretto 3, t. 678-978).
Caprice, Sacchi 18, t. 521-538: 21.
Centro Club (p. Castello): ore 21.
Holiday, Vinc 3, t. 511-738: 21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21; festivi 16-21.
Monkey's (Gramsci 15, 41-573): 17.
Scotch Whisky (Volta 6): 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Club Riel. Pino, t. 891-001.
Whisky Hollia (tel. 687-563): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il Boom», un film di Vittorio De Sica, con Alberto Sordi, G. M. Canale. Ultimo ore 22,30.
Astor: «Lawrence d'Arabia» con A. Guinness, A. Quinn, J. Hawkins, J. Ferrer, Peter O'Toole, panavision, technicolor. Orario: 14-17,50-21,30.
Corso: «I mostri» con Ugo Tognazzi e Vittorio Gassman.
Cristallo: «Gli uccelli» di A. Hitchcock, con R. Taylor, J. Tandy, S. Pleshette, T. Hedren, technicolor. Orario: 14-16,15-18,15-20,15-22,30.
Doria: «Il piede più lungo» Danny Kaye, Cara Williams, Martha Hyer.
Ideale: «Il boia di Venezia» scope techn., Lex Barker, Guy Madison.
Lux: «Irma la dolce» Jack Lemmon, Shirley Mac Laine, techn. Ult. ore 22.
Nazionale: «Lo strangolatore di Londra» di E. Wallace. Viet. min. a. 14.
Reposi: «Missione in Oriente» (Il brutto americano) con Marlon Brando, technicolor.
Romano: «Il disprezzo» con Brigitte Bardot, Jack Palance, techn. scope.
Vittoria: «55 giorni a Pechino» con Charlton Heston, Ava Gardner, David Niven, technirama, technic. Orario: 13,30, 16,25, 19,10, 22,05.

Ariston: «Sventole, manette e... femmine» con Eddie Constantine.
Arlecchino: «Il successo» Vittorio Gassman, A. Aimée, J. L. Trintignant.
Augustus: «Il gattopardo» B. Lancaster, C. Cardinale, A. Delon, techn. Orario film: 14,30 - 18 - 21,30.
Capitol: «I tre della Croce del Sud» di John Ford, con John Wayne.
Metropoli: «Freud» (Passioni segrete) di John Huston con Montgomery Clift. Vietato 18.
Torino: «Cacciatori di donne» con Mickey Spillane, panavision. Ap. 10.

Alessandra: «Il delitto Dupré» Marina Vlady, Bourvil, P. Brasseur, V. Lisi.
Faro: «Il delitto Dupré» Marina Vlady, Bourvil, P. Brasseur, V. Lisi.
Fiamma: «Agente federale Lemmy Caution» con Eddie Constantine.
Hollywood: «Gli invincibili 7» scope techn. con Tony Russel, Helga Line.
Maffei: «Bravo Mario» Rivista Mario Ferrero, 16,15 - 21,15. Film: «Le ore dell'amore» Ugo Tognazzi.
Massimo: «Hud il selvaggio» Paul Newman, Melvyn Douglas.
Orfeo: «Gli invincibili 7» scope tech. con Tony Russell, Helga Line.
Principe: «Gli invincibili 7» scope techn. con Tony Russel, Helga Line.
Statuto: «Hud il selvaggio» Paul Newman, Melvyn Douglas.

Adriano: «Mi permette babbo» con Alberto Sordi e Aldo Fabrizi.
Alcione: «Vacanze alla baia d'argento» Riv. Gennaro-Masini 16,15-21,15
Alpi: «Stanlio e Ollio avventurieri» Stan Laurel, Oliver Hardy (Crik e Crok), 1ª visione per Torino.
La Perla: «Gli ammutinati del Bounty» tech. Marlon Brando, T. Howard. Orario: 14,30 - 18 - 21,30.
Regina: «Duello nel Texas» techn., R. Harrison, G. R. Stuart, Mikaela.

Arlì: «La donna degli altri è sempre più bella» Tognazzi. Apertura 10.
Olimpia: «Zorro alla corte di Spagna» technicolor, cinemascope.
Po: «Buffalo Bill» tec. Joel Mc Crea.
P. Nuovo: «I magnifici 7» e «Dal Johnny dal». Apertura ore 10.
S. Follet: «El Cid» technirama, tech., C. Heston, S. Loren. Or. 18,45-21,45.

Esperia: «Due contro tutti» techn. scope, Walter Chiari, R. Vianello.
Giardino: «Hatari» techn. scope con John Wayne, Elsa Martinelli.
Mirafiori: «Il giorno più lungo» (44 attori di fama mondiale). Ap. 15.
S. Rita: «5 settimane in pallone» scope colori, Red Buttons, Fabian.
Vinzaglio: «La grande fuga» tec. sc., Steve Mc Queen, J. Garner, C. Bronson, regia J. Sturges. Or. 18,30-22.

Araldo: «Il cow boy col velo da sposa» H. Mills, M. O'Hara, technicolor.
Eliseo: «I 4 moschettieri» tec. Fabrizi, Macario, Taranto, De Filippo. Ap. 16.
Fréjus: «I comancheros» scope techn., con John Wayne, Stuart Whitman.
Nuovo: «Zorro e i 3 moschettieri» techn. scope con Gordon Scott.
S. Paolo: «Il vendicatore del Texas» R. Taylor, J. Caulfield, technicolor.

Artisti: «L'urlo dei marines» con Frank Latimore.
Belgio: «I 4 moschettieri» techn.
Corallo: «Fellini 8½» con Marcello Mastroianni e Claudia Cardinale.
Eridano: «Alessandro il grande» con Richard Burton, technicolor.
Gruen: «Pattuglia senza nome».
V. Veneto: «La spada del Cid» tech.

Astra: «L'oro dei Cesari» tech. sc. Mylène Demongeot, John Hunter.
Bernini: «I peccatori di Peyton» tec. L. Turner, H. Lange. Vietato.
Cibrario: «Ercole alla conquista di Atlantide» R. Park, techn. scope.
Elios: «Capitan Fracassa» Jean Marais, Geneviève Grad, techn. scope.
Massaua: «Selvaggi della prateria».
Odeon: «Valle dei tagliatori di teste» J. Weissmuller, C. Larson.
Star: «Vendicatore del Texas» tech. R. Taylor, John Caulfield.

Adua: «Cavalca vaquero» R. Taylor, A. Gardner. Vietato 16,30 - 21,30.
Aurora: «Ercole al centro della terra» colori scope, C. Lee, E. Rullo.
Brescia: «Ginevra e il cavaliere di Re Artù» colori, C. Wilde, J. Wallace.
Cheliden: «Le avventure di Huck Finn» techn. scope, Tony Randall.
Edelweiss: «Pistole calde a Tucson» e «Canzoni in bikini» technicolor.
Falchera: «Cavaliere senza terra» col.
Fortino: «Colle della morte».
Maior: «Gli imbroglioni» W. Chiari, A. Lualdi, R. Vianello.
Nardi: «I 4 cavalieri dell'Apocalisse» techn. scope, G. Ford, I. Thulin.
Palermo: «La schiava di Bagdad» colori, Anna Karina, Gerard Barray.
Sociale: «La grande fuga» tec. S. Mc Queen, Gardner. Or. 18,30-21,45.
Zenit: «Salvatore Giuliano». Viet. 18.

Cabiria: «L'ammazzagiganti» K. Mathews, J. Meredith, techn. scope.
Colosseo: «Per soldi o per amore» K. Douglas, M. Gaynor, G. Young tec.
Continental: «Gangster in agguato» Frank Sinatra, Sterling Hayden.
Flora: «Idolo delle donne» techn. con Jerry Lewis e Diana Dors.
Italia: «Grisbì da un miliardo» Presle.
Moderno: «Brenda» G. Peck, J. Collins e «Sparviero Caraibi» techn.
Piemonte: «La grande fuga» S. Mc Queen, James Garner, techn. scope.
S. Carlo: «La lama di Toledo» con John Carrol e Adele Mara.
Smeraldo: «La spada dell'Islam» con I. Serrani, S. Pampanini, techn. scope.

Diana: «Il segno del coyote» sc. tec. F. Casanova, M. Luz Galicia.
Doria: «Mafioso» A. Sordi, N. Bengell.
Roma: «Fellini 8½» Marcello Mastroianni e Claudia Cardinale.

Alba: «Biancaneve e i 7 nani» technicolor di Walt Disney.
Ambra: «Il dominatore» sc. col., C. Heston, J. Mimieux, G. Chakiris.
Apollo: «L'ape regina» scope, Ugo Tognazzi, Marina Vlady. Vietato 18.
Leonardo: «Un eroe di guerra».
Lutrario: «Rocambole» sc. col. Pollock.
[illegible]: «La maschera di porpora» technicolor, Tony Curtis, C. Miller.

DA OGGI IN PRIMA VISIONE

IL BOIA DI VENEZIA, all'Ideal.

A colori e per lo schermo gigante, com'è buona regola dei film in costume, Il boia di Venezia ambientato nella Serenissima dell'anno 1617 una vicenda di cappa e spada, d'intrighi e congiure. C'è un doge, Giovanni Bembo odiato e morte da Guarnieri, un pirata uscocco che, foraggiato da Austria e Spagna, spadroneggia nell'Adriatico e insidia la potenza marinara di Venezia. A Guarnieri si oppone poi Sandrigo, figlioccio del doge e nemico del Grande Inquisitore che vede in lui un temibile rivale in amore. Mascherando Guarnieri da boia, il Grande Inquisitore cerca di realizzare un diabolico piano, del quale dovrebbe cadere vittima Sandrigo, destinato alla mannaia e incarcerato come cospiratore. Ma la sorte non sarà così avversa al giovane e tenebroso eroe. Interpreti Lex Barker, Guy Madison, Sandra Panaro, Mario Petri; regista Luigi Capuano.

TEATRO DELLE 10 — La compagnia diretta da Massimo Scaglione sta preparando «Lo Schmürz», la commedia di Boris Vian con cui inaugurerà la stagione la prossima settimana.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Ambrosio, Corso, Cristallo, Fiora, Faro, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto. - Salone Internazionale dell'Auto (biglietti speciali ridotti all'Enal). - Teatro Alfieri: Compagnia Taranto-Macario «Masaniello» (biglietti ridotti all'Enal per il giorno 12). - Teatro Carignano «Corte Savella» (biglietti ridotti all'Enal per sempre). - Teatro Gobetti: Compagnia Paolo Poli (biglietti ridotti alla cassa). - Società Musica da Camera (abbonamenti ridotti 45% all'Enal).

Al 45° Salone Intern. dell'Automobile

Nella vasta gamma Fiat qualità sicurezza confort

Al Salone dell'Auto di Torino, la Fiat espone la più vasta gamma di autovetture oggi offerta dall'industria automobilistica europea. Nella varietà dei modelli e loro particolari versioni ognuno può trovare l'automobile che convenga alle proprie necessità e desideri: dalle ultrautilitarie economiche, agevoli, di minimo ingombro, a vetture di superiore classe come prestazioni e confort.

La qualità [illegible], il potenziale tecnico e tecnologico Fiat anche per [illegible] costruzione automobilistica sono ben noti in Italia ed all'Estero. I Saloni internazionali sono ricorrenti occasioni [illegible] anno di aggiornare il pubblico sugli sviluppi di una produzione d'importanza internazionale.

Parlare dell'automobile è ormai parlare un po' a tutti, poiché nessuno vuole più andare a piedi, e l'autoveicolo individuale o collettivo è divenuto mezzo di universale uso.

Ma per scegliere la propria auto non basta vedere questo o quel modello, dell'una o dell'altra marca; occorre altresì conoscere bene le caratteristiche tecniche (meccanica e carrozzeria) che li distinguono; occorre conoscere dimensioni e metodi della organizzazione industriale che li produce, rendersi soprattutto conto della efficienza del «Servizio» che assiste l'automobilista dopo l'acquisto.

Tutti questi elementi sono essenzi[illegible] alla valutazione dell'auto, che deve servirci per il lavoro e per il diporto, per la vita professionale e familiare e [illegible] il viaggio.

La [illegible]

La produzione automobilistica Fiat sta toccando la cifra annua di 1 milione di autovetture, su una media giornaliera di circa 4000 unità. Relativamente alle possibilità del nostro Paese, questa cifra sono imponenti: la produzione Fiat è a livello europeo.

La Fiat non ha presentato quest'anno [illegible] modelli di vetture, ma ha continuato a rendere ancora più valida e interessante la sua produzione automobilistica apportandovi perfezionamenti tecnici per il confort, la sicurezza e la manutenzione. La Fiat [illegible], malgrado il desiderio e la necessità di mantenere la sua produzione a livello [illegible] tecnico più progredito, [illegible] preoccupa, nell'interesse [illegible] clientela, di assicurare ai suoi modelli, con la stabilità delle caratteristiche fondamentali, il valore di mercato più costante ed elevato. [illegible] «qualità» Fiat, malgrado [illegible] viva competizione internazionale, estende sempre più il successo di vendita [illegible] in Italia e all'estero.

Ecco le principali innovazioni sulle vetture.

1300 - 1500

Il modello Fiat 1300-1500 è uno dei maggiori e salienti successi internazionali. [illegible] migliorie funzionali e meccaniche ora realizzate ne accrescono ancora l'interesse e l'alto pregio tecnico: servofreno a depressione (che consente una efficace frenata con minimo sforzo sul pedale, aumentando il confort di guida); tiranteria sterzo e sospensione anteriore a lubrificazione permanente (12 punti di meno da lubrificare); sospensioni perfezionate: ottima stabilità di marcia su fondo accidentato, e massima tenuta laterale in curva.

1800 B - 2300

Le «6 cilindri» Fiat, [illegible] eleganza, [illegible] e prestanza motoristica, si arricchiscono [illegible] nuovi dispositivi per la sicurezza e il confort di marcia, e la manutenzione: impianto freni a 2 circuiti che [illegible] separa[illegible] i [illegible] delle ruote anteriori e posteriori (questa innovazione riguarda anche la 1500 L che, come noto, ha il motore 1500 e carrozzeria derivata dalla 1800 B).

Il doppio circuito idraulico di comando dei freni costituisce un ulteriore perfezionamento della efficacia e sicurezza nella produzione di serie Fiat (dopo i freni a disco e il servofreno). La nuova pompa freni è costituita di due elementi pompanti coassiali e distinti, che alimentano rispettivamente i cilindretti freni delle ruote anteriori e posteriori. In tal modo, anche se una avaria accidentale mettesse fuori uso qualsiasi elemento del circuito frenante, è sempre assicurata la frenatura almeno su un assale.

[illegible] vetture risultano per[illegible] dotate di due impianti separati per [illegible] frenatura di emergenza: freno meccanico con comando manuale agente sulle ruote posteriori, ed almeno un circuito idraulico comandato a pedale.

In particolare per i coupé 2300 e 2300 S su ciascuno dei due rami in cui è diviso il circuito frenante, è inserito un servofreno a depressione.

Inoltre, per la 1800 B e la 2300: impianto sigillato di raffreddamento motore con serbatoio supplementare e controllo visivo.

Per eliminare i periodici controlli al livello dell'acqua nel radiatore e per non dover vuotare l'impianto di raffreddamento motore [illegible] volte l'anno — al principio e alla fine dell'inverno — è stato adottato un liquido di tipo permanente che, oltre ad avere [illegible] punto di congelamento a meno 35°, possiede pure proprietà antiossidanti, anticorrosive, antischiuma, antincrostanti, che lo mantengono per lungo tempo efficace ed inalterato. Un dispositivo [illegible] questo liquido pregiato quando rientra [illegible] essere espulso per effetto del riscaldamento e lo restituisce all'impianto in fase [illegible] raffreddamento. Lo schema ado[illegible] [illegible] Fiat presenta questa novità: [illegible] mette all'utente, tramite [illegible] serbatoio supplementare in polietilene, un facile controllo visivo dell'efficienza dell'impianto, dando modo di accertare immediatamente qualsiasi accidentale perdita di liquido.

Sulla 2300 «lusso» è stato potenziato l'impianto di riscaldamento interno, e aggiunto un riscaldatore particolare per i passeggeri posteriori.

I coupé 2300 presentano migliorie nella abitabilità posteriore (variato il padiglione e il pavimento vettura), nel confort di guida (nuovi snodi per la regolazione degli schienali anteriori), nella sicurezza di [illegible] (2 servofreni), negli accessori (aggiunto un allarme acustico abbinato alle seguenti segnalazioni ottiche: starter inserito, freno a mano inserita, insufficiente pressione olio, temperatura critica acqua [illegible]ore).

1100 D - cabriolet 1500 e 1600 S

Gli snodi della tiranteria sterzo sono ora a lubrificazione permanente (6 punti di meno da lubrificare), con notevole vantaggio della manutenzione generale di queste vetture.

Inoltre i cabriolet 1500 e 1600 S vengono dotati di servofreno a depressione.

I prezzi Fiat restano immutati per [illegible] vetture utilitarie (500, 600, 1100), che costituiscono la maggiore quota della produzione auto Fiat e che sono alla base dell'automobilismo popolare in Italia; e immutati i prezzi dei veicoli industriali e dei derivati delle vetture. Ai prezzi dei modelli vetture superiori (1300-1500, 1800, 1800 e 2300) lievi ritocchi, in ragione del costo di elementi nuovi che li arricchiscono.

Il «Servizio» spinta vitale dell'automobile Fiat

Acquistare una vettura Fiat significa non solo economia nell'acquisto, ma anche economia nell'esercizio, ovunque appoggiata all'efficienza del «Servizio» Fiat.

[illegible] Italia e nel mondo vi sono oltre 5000 sedi di vendita e assistenza Fiat. E' una organizzazione imponente — uomini, impianti, attrezzature — la cui attività è costantemente rivolta a questo fine: mantenere in piena efficienza del veicolo Fiat e prolungarne il più possibile la durata. In altri termini, il servizio assistenziale [illegible] assicura ciò che ogni automobilista richiede [illegible] sua macchina: funzionamento e durata.

Per quali vie e con quali mezzi l'organizzazione Fiat arriva al cliente? Parallelamente allo sviluppo della produzione e delle vendite, la Fiat potenzia [illegible] estende la propria rete assistenziale. Impianti modernizzati, rapidità di servizio. Filiali, Concessionarie, Officine e Carrozzerie abilitate [illegible] «servizio» Fiat costituiscono le fitte maglie di questa rete assistenziale, intesa non solo ad operare sotto l'aspetto riparativo, ma attrezzata [illegible] che per prevenire, con modernissime apparecchiature di indagine e di controllo, l'insorgere dell'avaria meccanica [illegible] e il suo aggravarsi. Ciò è senza dubbio nell'interesse dell'automobilista: gli riduce le spese per le riparazioni, [illegible] conserva la macchina efficiente.

Presso l'Organizzazione Fiat non solo i più aggiornati strumenti di controllo meccanico e funzionale dei veicoli, e le più attrezzate officine, ma altresì la pronta disponibilità dei ricambi originali.

Il rifornimento dei pezzi [illegible] ricambio è in prima linea nel complesso assistenziale [illegible]: arriva ovunque, [illegible] ogni mezzo, anche con l'aereo per poter servire con tempestività il cliente.

Coupé speciale su Fiat 2300 denominata Lausanne 64

PF Sigma: è stata definita l'auto della sicurezza

L'affermato coupé 2 + 2 su Lancia Flavia

ELEGANZA E SICUREZZA QUESTI I TEMI SCELTI DA PININFARINA

Ancora [illegible] volta il Salone di Torino celebra la capacità e la bravura dei carrozzieri italiani e, [illegible] questi, di Pininfarina, che quest'anno [illegible] solo si è impegnato a realizzare alcuni prototipi di gran classe, improntati alle tradizioni [illegible] buon gusto, sobrietà di soluzioni estetiche e costante ricerca [illegible] miglioramento, tipiche di questa celebre «firma» [illegible] stile dell'automobile, ma [illegible] andato ancora più [illegible] là, proponendo un modello di [illegible] dedicato ai pro[illegible] della sicurezza che veramente dischiude nuo[illegible] orizzonti a questo importantissimo settore della tecnica automobilistica.

Oltre [illegible] [illegible] serie di modelli Pininfarina esposti negli stand delle Case Alfa Romeo (Giulia Spider 1600), Ferrari (coupé 250 «2+2», berlinetta 250 GT e berlinetta [illegible] «Le Mans»), Fiat (cabriolet 1500 e 1600 S), Lancia (coupé Flavia 1.8 e Flaminia 2,8) e Peugeot (coupé e cabriolet 404), la Pininfarina presenta al Salone due novità mondiali assolute: il coupé [illegible] [illegible] «Lausanne '64» e il coupé Lancia Flaminia 2.8, entrambi in esecuzione speciale e unica.

Altro spezzone di grande interesse è poi il Coupé Speciale a 2 posti [illegible] [illegible] Lancia Flaminia 2.8, modello [illegible] particolare eleganza sportiva.

E veniamo alla «vettura [illegible] sicurezza», [illegible] ormai famosa «PF Sigma». Si tratta [illegible] uno studio [illegible] carrozzeria [illegible] quale sono stati impostati numerosi problemi riguardanti appunto [illegible] soluzioni più razionali per realizzare [illegible] [illegible] scientificamente [illegible]. L'iniziativa presa dalla Pininfarina mette in opera i risultati delle ricerche condotte [illegible] po' dovunque [illegible] questo tema [illegible] fabbriche [illegible] automobili e [illegible] istituti [illegible]tori. In [illegible] [illegible]ranea qualsiasi preoccupazione [illegible] natura estetica; i [illegible]cnici della Pininfarina si sono limitati [illegible] una rigo[illegible] semplicità e funzionalità [illegible] linee e a un armonico rapporto [illegible] proporzione tra le masse.

Ne stanno parlando i giornali [illegible] tutto [illegible] [illegible]do, [illegible] questa realizzazione della Pininfarina, che [illegible] dando un'impronta particolare a questa interessantissima 45ª edizione [illegible] del nostro Salone.

Lo scattante spider 2 posti su Alfa Romeo Giulia

Coupé speciale 2 posti [illegible] Ferrari 400/SA Superamerica

L'elegante coupé e cabriolet su Peugeot 404

Al 45° Salone Intern. dell'Automobile

Una vettura di Vignale

Il nuovissimo modello Maserati 3500 G.T. presentato da VIGNALE

IL [illegible] DEL [illegible] SOSTA INCURIOSITO [illegible] A DUE VETTURE IMPOLVERATE

Hanno fatto cinque volte il giro del mondo

Una Fiat 1500 e [illegible] Ford Cortina hanno percorso [illegible] mila chilometri [illegible] controllare le prestazioni [illegible]'olio «Longlife» - All'ombra di una torre, alta 50 metri, funziona il Centro Esame Tecnico

[illegible] di Torino, richiamano particolarmente l'attenzione del pubblico e dei competenti due vetture che hanno dato lustro alla rispettiva Casa costruttrice [illegible] che sono anche servite di probante, inequivocabile collaudo pratico per uno di quei prodotti che recentemente sono riusciti a conseguire i più interessanti progressi marciando di pari passo, e in qualche caso precedendo, la stessa evoluzione generale dell'automobile. Queste due vetture, strettamente di serie, sono una Fiat 1500 e una Ford Cortina, che, come vedremo subito, hanno effettuato chilometraggi astronomici — e precisamente hanno compiuto ciascuna due volte e mezzo il giro del mondo — a media elevatissima, in differenti condizioni di impiego e [illegible] percorso, ma sempre lubrificate con il celebre olio BP Longlife.

Quattro tracciati

Dall'8 di luglio al 10 settembre, cioè per [illegible] giorni, quattro berline normali, due [illegible] 1100 D e due 1500, hanno percorso, ciascuna, 100 mila chilometri, [illegible] do una rigorosa media oraria su quattro differenti tracciati: 1) Roma - Pescara - Porto d'Ascoli - Rieti - Roma; 2) Roma - Foligno - Porto Recanati - Ancona - Fano - Foligno - Roma; 3) Roma - Viterbo - Siena - Grosseto - Roma; 4) Roma - Napoli - Salerno - Napoli - Roma. Percorsi dei tipi più svariati dunque, e sempre severissimi per le caratteristiche planimetriche e altimetriche delle strade; l'ultimo dei quali esclusivamente autostradale, ma non per questo meno duro, essendo come gli altri stato divorato dalle quattro Fiat a velocità elevatissima e costante.

Base di partenza e ritorno, un centro adeguatamente attrezzato: il laboratorio della rivista «Quattroruote», che prende la denominazione di Isam (Istituto sperimentale [illegible] motori), [illegible] l'apposita équipe di tecnici specializzati, dopo [illegible] corso compiuto [illegible] prescritte velocità medie, controllava l'usura dei pneumatici, la compressione dei motori, il consumo dell'olio e la costanza di caratteristiche di quest'ultimo.

Una prova severissima, dunque, scientificamente tenuta sotto controllo, che in ultima analisi ha costituito un grande successo sia per la robustezza meccanica dei mezzi e l'efficienza dei pneumatici, sia per le qualità superlative dell'olio Longlife, che ha dato la dimostrazione concreta delle caratteristiche per le quali è stato concepito, studiato e lungamente provato nei laboratori ricerche della BP a Sunbury-on-Thames: cioè un lubrificante in grado di conservare, a qualsiasi temperatura e in qualsiasi condizione di carico del motore, la giusta viscosità e di garantire la protezione integrale delle varie parti del motore stesso. Lubrificante a «lunga vita», insomma, in grado di raddoppiare l'intervallo chilometrico tra un cambio e l'altro d'olio nella coppa.

Il Circuito [illegible] Miramas

In diverse condizioni [illegible] impiego, ma altrettanto inesorabili, si è svolta la prova della Ford Cortina, questa volta sull'autodromo di Miramas, presso Marsiglia, dal 15 agosto al 18 settembre. Anche in questo caso, 100 mila chilometri di marcia, però senza riposo, e record del mondo sulla distanza, alla media di 118,210 [illegible] orari. Sempre con l'ausilio del lubrificante Longlife.

Per dare un'idea precisa di quello [illegible] ha significato l'apporto al riuscito record di una lubrificazione ideale, diremo che il cambio d'olio BP Visco-Static Longlife nella coppa è avvenuto in complesso soltanto cinque volte, e precisamente dopo 10.850, 23.070, 36.850, 51.885, 68.020 e 84.815 chilometri. Una prova stupefacente, insomma, che ha dimostrato come il prezioso Longlife consenta chilometraggi veramente doppi rispetto ad altri tipi di lubrificanti convenzionali.

[illegible] perché [illegible] Salone dell'Automobile, [illegible] delle quattro vetture Fiat della [illegible] prova di «Quattroruote» e precisamente una berlina 1500, e la Ford Cortina del record mondiale dei 100 mila chilometri sono — nei rispettivi stand — al posto d'onore, un posto d'onore a giusta ragione condiviso dal BP Longlife che ha contribuito alla riuscita delle due imprese.

Esami gratuiti

Del resto, il Longlife troneggia alla rassegna torinese anche dall'alto della grandiosa torre traliccìata che sovrasta il Salone, richiamando sotto di sé una gran folla di visitatori attenti e interessati. Perché ai piedi della «torre BP», alta oltre 50 metri, è sistemato anche quest'anno il Centro esame tecnico che è a disposizione degli automobilisti per una serie di esami gratuiti alle rispettive macchine, effettuati da tecnici specializzati con l'ausilio delle complesse apparecchiature meccanico-dinamometriche ed elettroniche: un complesso creato per offrire la più completa e scrupolosa indagine tecnica attraverso una serie di controlli.

Inutile aggiungere che l'iniziativa riscuote l'approvazione dei visitatori del Salone, oggi più che mai competenti e aggiornati su tutto quanto offre il progresso dell'automobile, e pertanto [illegible]ticolarmente sensibili a [illegible]sta forma di collaborazione offerta [illegible] BP.

Ferruccio Bonasini

Al 45° Salone Intern. dell'Automobile

UNA GRANDE NOVITA' DEL SALONE

La Lamborghini G.T.V. 380 HP, 12 cilindri, 2 posti, velocità 280 km. ora

NOVA-WERKE ZÜRICH

Officine e rappresentanze per l'Italia Spa - Via Zuretti 5 - Milano

La Nova-Werke italiana, nota fabbrica di pistoni, segmenti e canne, ha offerto domenica 3 u. s. al Grand Hôtel Ambasciatori un cocktail-party alle Autorità e alla Sua clientela. Durante il riuscitissimo trattenimento è stato proiettato un magnifico documentario sul nuovo stabilimento italiano di Desenzano e sui vari processi di lavorazione. Erano presenti il Presidente Dr. Francesco Franzoni, il Consigliere Delegato Dr. Diego Daverio oltre ai dirigenti italiani e svizzeri

LA MERAVIGLIOSA NUOVA TRIUMPH 2000

CONCESSIONARIO **CAVALLERI**

VIA NIZZA 35 ANG. CORSO MARCONI

TELEF. 652.101 - 652.202

VOLKSWAGEN

PORSCHE

Concessionaria

AUTOGARAVINI

di S. Montanari & C.

PROVE - PERMUTE - RATEAZIONI - RICAMBI - ASSISTENZA

CORSO S. MAURIZIO, 50 - TELEF. 877.055 - 874.959

CORSO REG. MARGHERITA, 262 - TELEF. 758.920

Officina: VIA MESSINA, 25 - TELEF. 276.546

TRIUMPH

NOVITÀ **1964**

Herald 12/50

1200 cc.

4 cilindri

Solidità

Economia di esercizio

Eleganza

Sicurezza

Tetto apribile - Hp. 51 a 5200 giri - Velocità oltre 130 Km/h - Telaio in profilati di acciaio - Sospensioni indipendenti sulle 4 ruote - Cambio a cloche - Freni a disco anteriori - Sterzo retrattile - Raggio di sterzata minimo m. 3,80

STUDIO LUCY

Distribuzione Generale Italia:

DUCATI MECCANICA S.p.A.

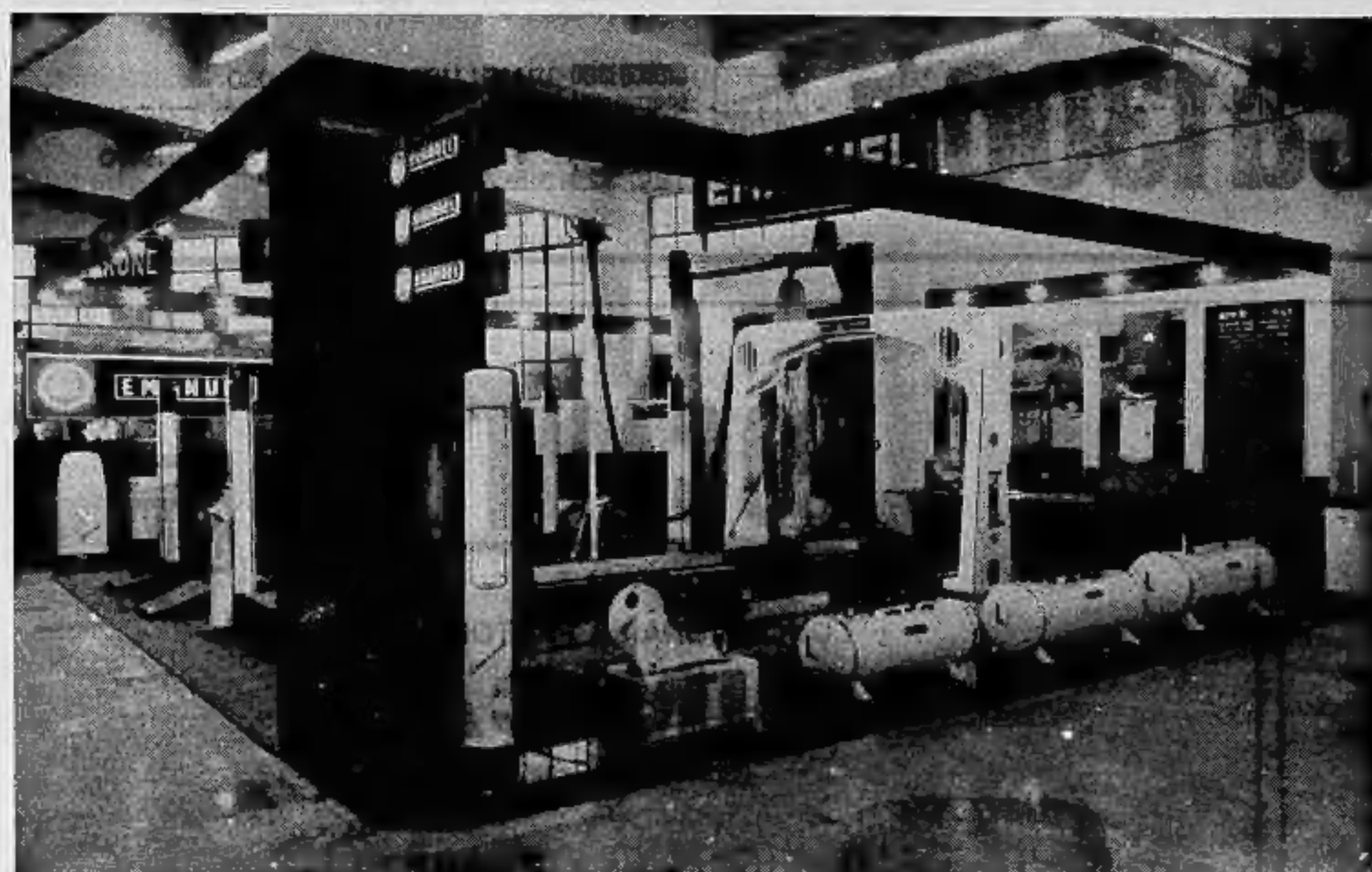
Bologna - Borgo Panigale - Tel. 49.16.01-2-3-4

ASSISTENZA - RICAMBI - CONCESSIONARI IN TUTTA ITALIA

Al 45° Salone Intern. dell'Automobile

Al 45° Salone Intern. dell'Automobile

Il «Turbauto-Emanuel»

...RAPIDITÀ: In un tempo in cui «tutto» aumenta di numero, era naturale che l'automobile fosse in testa a questa incessante corsa alla cifra più alta. Ma quello che ieri era un fenomeno che non destava preoccupazioni, oggi minaccia di schiacciarci sotto il peso del numero. Oggi si corre ai ripari: si fanno nuove norme di circolazione, si costruiscono strade più larghe, si studiano nuovi e più rapidi sistemi di manutenzione. E tutto questo va fatto in fretta: l'automobile non si arresta, e bisogna starle dietro. Il fenomeno «numero» ha dunque generato il fenomeno «rapidità». Rapidità in tutto, ma principalmente nella manutenzione e nella pulizia. Chi, per esempio, può oggi permettersi di non lesinare sul tempo dedicato alla pulizia della propria auto? Ogni anno il Salone Internazionale dell'Automobile ci dimostra come questi problemi vengono affrontati e risolti. Anche quest'anno al Salone dell'Auto, in mezzo ai bagliori delle luci che rimbalzano sulle scintillanti carrozzerie, c'è chi pensa a mantenere duraturo tutto questo fasto. C'è chi pensa che tutte quelle vetture e migliaia di altre come quelle, dovranno domani essere lavate a dovere. A questo proposito abbiamo visto un nuovo apparecchio completamente automatico che ci ha lasciati senza parola. Questo apparecchio si chiama «Turbauto - Emanuel», ed è capace di lavare ed asciugare da 30 a 40 vetture il giorno. Viene comandato a distanza da un operatore che lavora completamente all'asciutto. Niente più reumatismi e raffreddori per i garagisti dunque! Il «Turbauto - Emanuel» si trova funzionante nel 4° padiglione, Stand n. 657; mentre nel 2° padiglione stand n. 214 si può assistere ad una interessantissima proiezione dimostrativa.

EMANUEL ...dal 1899...

LA VIBERTI AL SALONE

La Viberti presenta nel suo stand una selezione di autotreni scelti nella vasta gamma dei tipi in produzione. Nello sfondo campeggia il «rifornitore di carburante» per grandi aviogetti, con botte della capacità di 40 mila litri e pompa con portata di ben 3000 litri al minuto. Si nota, inoltre, il nuovo rimorchio a quattro assi tipo 22R3 con ruote del terzo e quarto asse autosterzanti e sospensione a balestra semiellittica «bilanciante», il semirimorchio a due assi a cassone ribaltabile posteriormente tipo 18T1RP, il rimorchio a tre assi a pianale ribassato tipo 18R2A, nonché un'autobotte chilolitrica montata su autocabinato Fiat 643N trasformato a tre assi Viberti ed un semirimorchio a due assi tipo 2261.

Al 45° Salone Intern. dell'Automobile

SIMCA 1300 GL

tutto il confort, tutta l'eleganza, tutta la potenza, tutta la sicurezza che Voi desiderate.
garanzia totale - ricambi e mano d'opera 12 mesi oppure 18.000 km in un anno

simca 1300 G.L.

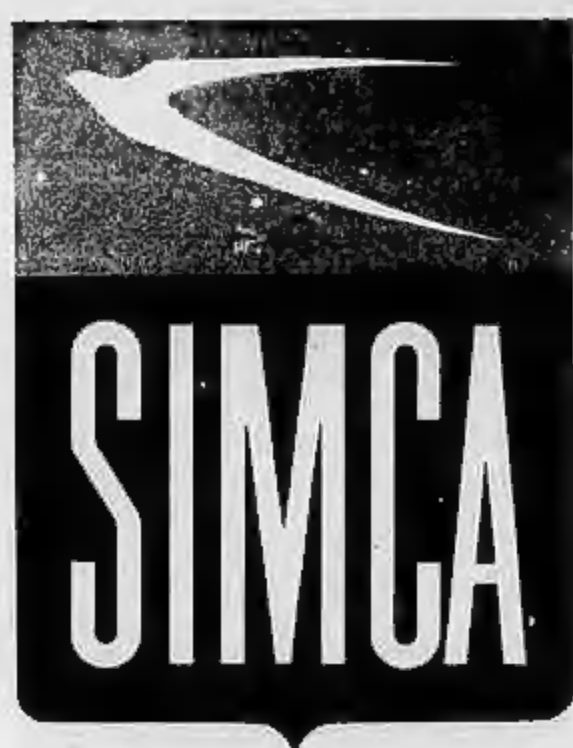
SIMCA

simca1300 GRAN LUSSO L. 1.220.000
(compresi I.G.E. e trasporto franco sede concessionario di zona)
SIMCA ITALIA - C. GIAMBONE, 33 - TORINO
TEL. 32.31.32/3/4/5/6 -

CONCESSIONARIO **SIMCA**
PER TORINO

RENATO MORELATO

SIMCA

SIMCA 1000

SIMCA 1300 1500

SEDE E SERVIZIO ASSISTENZA:
VIA CIGNA 63 - TELEF. 277.989 - 237.717
MAGAZZINO RICAMBI:
VIA A. CECCHI 1 - TELEF. 20.733 - 851.131
ESPOSIZIONE:
VIA ARCIVESCOVADO 3 - TELEF. 41.055

PROVE - PERMUTE - RATEAZIONI - ASSISTENZA - RICAMBI

SIMCA **LOCAUTO** SIMCA

di Ing. LOVERA F. & C.
CONCESSIONARIA PER TORINO
SIMCA

SIMCA 1000

SIMCA 1000

SIMCA 1300 - 1500

PRENOTAZIONI - PROVE VETTURE - RATEAZIONI - PERMUTE - ASSISTENZA - RICAMBI

LOCAUTO - CORSO PESCHIERA 342 - TORINO - TELEFONO 790.436